

# 4 2009

numero

anno XXI - ISSN 1120-2521

## argomenti

### IFLA 2009 MILAN

- italian libraries
- italian library association
- le strategie di comunicazione dell'AIB
- la commissione nazionale biblioteche scolastiche
- speciale sezione sardegna
- biblioteche lungo la costa tedesca del mar baltico
- cronache dalla conservazione

italian library association welcomes  
all participants in IFLA 2009 MILAN  
visit us at stand n. 824

 **IFLA**  
WORLD LIBRARY AND  
INFORMATION CONGRESS:  
75TH IFLA GENERAL  
CONFERENCE AND ASSEMBLY  
**MILAN, ITALY 2009**

a.i.b. **notizie**

contiene i.p.  
spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma  
e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989  
singolo fascicolo € 6,00

 **Associazione  
italiana biblioteche**





*Libraries create futures:  
building on cultural heritage*



[www.ifla.org](http://www.ifla.org)

**MILAN, ITALY  
23-27 AUGUST 2009**

MILANO CONVENTION CENTRE  
(FIERA MILANO CITY)



■ vittorio ponzani

Sono passati solo pochi anni da quando, sulle pagine di questa stessa rivista, si è parlato di censura in biblioteca: nel giugno 2005, infatti, si segnalava l'assoluzione con formula piena della bibliotecaria che aveva prestato a una minorenne un libro "oscuro", peraltro pubblicato da una prestigiosa casa editrice in una collana dedicata ai giovani, e all'epoca inserito in una bibliografia destinata agli adolescenti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito di una campagna contro la droga.

In quell'occasione, la strategia difensiva adottata fu ribadire che il comportamento della bibliotecaria era coerente con i principi fondamentali stabiliti dall'Unesco e dall'IFLA, cioè quelli relativi alla libertà di informazione e all'assoluta negazione di qualsiasi intervento di censura preventiva sull'informazione offerta dalle biblioteche ai propri utenti.

Purtroppo, passa il tempo e si potrebbe dire che il lupo perde il pelo ma non il vizio, ed ecco tornare di attualità gli attacchi alle biblioteche e alla libertà di espressione, ma soprattutto, cosa ancora più grave, ai principi di democrazia e libertà a cui le biblioteche si ispirano.

Riassumiamo brevemente i fatti: la Biblioteca internazionale per ragazzi "Edmondo De Amicis" di Genova ha ospitato lo scorso 16 maggio l'iniziativa "Due regine due re", promossa dal Comitato Gay Pride. Scopo dell'iniziativa era mettere in rilievo il ruolo della letteratura nello sviluppo dell'identità dei bambini, nel rispetto delle diverse tipologie e identità di amore e affettività, e di conseguenza delle famiglie che nascono dallo sviluppo di queste identità.

Era inoltre prevista l'organizzazione di un laboratorio a partecipazione mista di adulti e bambini, per il quale gli accompagnatori dei bambini hanno sottoscritto una informativa in cui erano descritte le finalità e le modalità di svolgimento del laboratorio. Nel corso del laboratorio è stata distribuita la bibliografia *Diversamente libri*, in cui venivano presentati libri presenti nelle collane per ragazzi delle maggiori case editrici italiane e che rispondono ai principi contenuti nei Manifesti IFLA/Unesco per le biblioteche pubbliche e per le biblioteche scolastiche: «i materiali devono riflettere gli orientamenti attuali e l'evoluzione della società (...) [senza] alcuna forma di censura ideologica, politica o religiosa».

Nel corso dell'incontro è emersa con forza l'idea che tra i fondamentali diritti del bambino c'è quello di avere una famiglia che lo ami e lo protegga, ma anche che è necessario che le famiglie abbiano a disposizione tutti i possibili supporti alla genitorialità che favoriscano la comprensione e l'accettazione delle scelte sessuali dei figli.

Su questo evento alcuni esponenti politici hanno depositato un esposto alla magistratura, in cui si parla di «pubblicizzazione di materiale pornografico minorile, divulgazione di notizie o informazioni finalizzate all'adescamento e allo sfruttamento di minori di anni 18».

Di fronte a un'accusa del genere, gravissima e inaccettabile, dobbiamo ribadire che i bibliotecari partecipano responsabilmente alla funzione educativa, soprattutto nei confronti dei bambini e degli adolescenti, nella consapevolezza del ruolo sociale della biblioteca nella mediazione culturale dei fenomeni e delle contraddizioni presenti nella società. Il bibliotecario non deve quindi svolgere la funzione di tutela né di censura, ma deve sempre favorire l'accesso all'informazione e il confronto delle idee.

Il tema dell'educazione (informazione) sessuale ai bambini è, come sappiamo, molto delicato, ma anche particolarmente importante: i bambini, infatti, hanno spesso le idee confuse, ricevendo, dai diversi media ma soprattutto dalla televisione, messaggi di tutti i tipi, spesso molto poco chiari e contraddittori.

Per questo occorre procedere con grande cautela, sensibilità e gradualità; è necessario rivolgersi ai bambini utilizzando le parole giuste, adatte alla loro sensibilità. E allora è possibile parlare di qualsiasi argomento e spiegare qualsiasi cosa... Conosco personalmente Francesco Langella, direttore della "De Amicis", e ne apprezzo la competenza professionale, lo stile personale e quelle qualità umane di sensibilità e di dedizione al proprio lavoro che dovrebbero essere patrimonio di ogni "vero" bibliotecario. Non dubito quindi che abbia organizzato e gestito tutta l'iniziativa nel pieno rispetto dei principi etici della professione. A lui va tutta la solidarietà mia personale e di «AIB notizie».

Le biblioteche devono svolgere i propri compiti, così come previsti dall'Unesco e dall'IFLA e così



4 **italian libraries**  
maurizio fallace

10 **associazione italiana biblioteche**  
italian library association:  
a brief presentation  
giovanna frimigelia

AIB informa

12 **le strategie di comunicazione dell'AIB**  
francesca gheretti

COMMISSIONI E GRUPPI  
13 **la commissione nazionale**  
**biblioteche scolastiche**  
roberto tommasi

SEZIONI REGIONALI  
14 **la sezione AIB sardegna**  
laura corda

18 **contributi**  
**biblioteche lungo la costa tedesca**  
**del mar baltico**  
esperienze e risultati  
di un viaggio di studio  
klaus kempf

23 **cronache dalla conservazione**  
**5. la prevenzione** (prima parte)  
carlo federici

24 **lettera al direttore**  
**sulla conservazione**  
armida batori



ponzani@aib.it

come sono quotidianamente vissuti dai bibliotecari italiani. Sul rispetto di questa libertà noi continueremo a vigilare: si tratta di una battaglia culturale da affrontare a viso aperto. La professione bibliotecaria non è solo una professione tecnica, ma si caratterizza anche – e soprattutto – per la sua militanza culturale, basata su principi deontologici imprescindibili, a tutela della libertà di espressione, del confronto delle idee, della democrazia.

The Italian Library Association welcomes all participants in IFLA 2009 MILAN. On this occasion, «AIB notizie» includes two papers in English illustrating the Italian libraries and the Italian Library Association.

# italian libraries

*maurizio fallace*

director general for books, cultural institutes and copyright



Italy boasts a book patrimony of extraordinary value that has contributed to legitimate its identity of excellence as concerns cultural heritage: an identity which is renowned in the whole world. Unlike other countries, this patrimony is distributed throughout the national territory in a tight network of public and private libraries which is typical of a country that for many centuries was divided in many States.

The present complex system of Italian libraries originated with the situation that the State administration found itself in during the second half of the 19<sup>th</sup> century after the political unification of the country: 33 government libraries, 100 municipal and provincial libraries as well as 71 belonging to scientific institutes and religious corporations with a patrimony valued at 4 million books.

The social and cultural development of the last century and that of the related editorial industry which allowed access to information and instruction to a greater part of the population have determined a notable and growing increase in the production of books. However, this has created a series

Taking into consideration the proportion between the number of libraries and the resident population, the provinces better served are Isernia, Piacenza, Catanzaro and Trieste, with about five libraries for every 10,000 inhabitants, whilst the provinces with the worst proportion are Cosenza and Ragusa with less than one library for every 10,000 inhabitants. Nearly half of the libraries (45.1%) have less than 5,000 volumes, whilst 336 libraries, equal to 2.7% of the total, possess more than 100,000 volumes.

From the administrative point of view, over half of Italian libraries belong to local bodies (51.2%), 16.5% to universities and 10.1% to ecclesiastical communities. Forty-six public State libraries depend on the Ministry for Cultural Heritage and Activities. These – with few recent additions – represent the backbone of Italy's library system after the Unification.

Under the same rules from that date, they constitute a homogeneous complex notwithstanding their historical and functional differences.

Within the Ministry for Cultural Heritage and Activities, the Directorate General for Books, Cultural Institutes and Copyright is charged with the preservation and valorization of the national book patrimony and has specific jurisdiction as concerns library services, copyright issues, and the promotion of books and reading in Italy and abroad. It also sustains cultural institutions of various origins and nature, active on the national territory.

The 46 public State libraries can be divided into: 2 Central National libraries, in Rome and in Florence, responsible for documenting the entire Italian cultural production and, in general, foreign culture; 9 National libraries, that is to say the libraries that were in the capitals of the States before Unification, plus those of recent institution of Bari, Potenza and Cosenza; 9 Universities such as the libraries of the Universities existing at the time of Unification (while the libraries of the Universities founded after 1861 are today the responsibility of the Ministry of Instruction, University and Research).

Then there are the libraries which have particular responsibilities and functions: institutes of a historical nature, or specialized in a particular discipline or open to the public for reading; and the libraries attached to the national monuments, viz. historical abbeys, specializing in the fields of theology, patristics and Church studies.

The public State libraries conserve a wealth of documents that includes about 40 million examples between manuscripts, incunabula, printed editions, periodicals, musical editions,

of organizational and operating difficulties, because the libraries working in the different territories were divided, and still are, between public administration (the State), local bodies (Regions, Provinces, Municipalities), education structures (universities as well as primary and secondary schools), private institutions (academic and cultural) and ecclesiastical bodies. Today, on the basis of information in the library registry of the Ministry for Cultural Heritage and Activities there are about 12,400 libraries open to the public. Half (50.7%) are situated in Northern Italy, 20.7 in the centre and 28.6% in Southern Italy.



Biblioteca "Antonio Delfini" – Modena

map collections, engravings and prints.

This priceless treasure includes the *Codex Amiatinus*, a manuscript of the Bible dating from the seventh century kept in the Biblioteca Medicea Laurenziana of Florence; the Borso d'Este Bible, a masterpiece of the Renaissance in the Biblioteca Estense of Modena which is also the keeper of the first map drawn after the discovery of America, the so-called Carta del Cantino; the drawings of the *Codex on the flight of birds* and the famous *Self-portrait of Leonardo* in the Biblioteca Reale in Turin. It also includes papyri, ancient manuscripts from all over the world, palimpsests, scores and musical documents, photographic and artistic material (drawings, prints and posters), and autograph manuscripts of the main protagonists of the cultural history of Italy.

During the last two decades the efforts of the Directorate General have grown in order to create and implement the services provided by the National Library Service, aimed at adding value and making more accessible the patrimony conserved in libraries, archives and other prestigious cultural institutions.

A strong impulse has been given to the programmes and national projects that foresee the use of information technology, with the objective of uniting in one system the entire net of the various institutes: viz, in the first place, the National Library Service, the Italian Digital Library and the portal InternetCulturale.

The project of the National Library Service (SBN) was born at the beginning of the 1980s. It was the outcome of the activity of a group of librarians belonging to the Ministry for Cultural Heritage and Activities, the Universities, the Regions and local bodies created by Angela Vinay, Director of the Central Institute for the Union Catalogue of Italian Libraries and Bibliographic Information (ICCU). The objective of the project was to publish professional and library resources in a network, using IT – regardless of who was administratively in charge of the various libraries – in order to improve access to information and collections on all the national territory. The SBN network grew rapidly thanks to a strong investment by the Ministry, the Regions, (particularly Piedmont, Lombardy and Emilia-Romagna) and the local bodies. Actually, the service includes nearly 3,500 Italian libraries. The SBN Index offers access to nearly 10 million documents, for a total of nearly 30 million copies owned by member libraries (among these the Central National libraries in Florence and Rome, which have contributed to the start up of the Index database). After the advent of Internet during the mid 1990s, SBN is present on the net and final users' access via Web to the SBN Index is in constant rise. Collaboration between libraries is now an established fact that has produced important results as, for example, the diffusion of cataloguing standards for the greater part of the publications: books, scores, maps and even metadata for digital libraries. In 2001 in the context of SBN the Biblioteca digitale italiana (BDI, Italian Digital Library) was instituted, viz. a programme developed with the coordination of ICCU, destined to define guidelines for digitisation and add value to the various digitisation projects ongoing in Italian libraries as well as to create a new digital database accessible in the net through open systems

(Open Archival Information System) and conforming to shared international standards.

Thanks to the cooperation between different types of libraries and cultural institutions, BDI offers on the internet new access tools to Italian cultural heritage. The objective is to create an Italian archive of digital resources that, working in synergy with archives of other nations, can guarantee an ample understanding of information and documents coming from all institutions such as libraries, archives, museums, etc. The BDI projects can be accessed also from the multilingual portal InternetCulturale. The portal has an Italian, English, French and Spanish interface and provides complete access to the resources, both digital and traditional, of libraries, archives and other cultural institutions: it allows access to information relative to activities, projects, collections and digital contents; it is furnished with an experimental e-commerce system that can be used for buying online high definition digital objects made available by Italian cultural institutions.

To complete the picture of services offered on the Web, last April the programme CulturalItalia was presented. It was promoted by the Directorate General for Organization, Innovation, Training, Professional Qualification and Trade Union Relations of the Ministry for Cultural Heritage and Activities, together with the Regions and the Department for Innovation and Technologies of the President of the Counsel of Ministers. The project allows online access to the Italian cultural heritage, providing an integrated access point in various languages for all those who wish to know the resources, digital or not, of libraries, archives and institutes of research and formation in our country.

Biblioteca comunale – Vobarno (BS)



A particular feature of the project lies in the selection, based on qualitative criteria, of the websites and the database information used. CulturalItalia, in line with other European projects for the knowledge and fruition of cultural assets on the Web, aims at becoming a national aggregator and the principal Italian provider of Europeana, the European digital library that unites contributions already digitised from institutions of all sectors of the cultural patrimony of the twenty-seven member countries of the European Union. CulturalItalia is integrated with, and complementary to, the Biblioteca Digitale Italiana and InternetCulturale. In the current operative framework five special institutes refer to the Directorate General for Books. These institutes function on a national and central level as national archives, deal with methodological issues, provide technical and scientific guidelines in the field of bibliography, cataloguing and supply reference and support for library services on the whole territory. They are: Biblioteca nazionale centrale di Firenze (Central National Library of Florence), Biblioteca nazionale centrale di Roma (Central National Library of Rome), Centro per il libro e la lettura (Centre for Books and Reading), Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi (Central Institute for Sound and Audiovisual Heritage), Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (Central Institute for the Union Catalogue of Italian Libraries and Bibliographic Information).

The two Central National Libraries in Rome and Florence collect, preserve, document and promote the nation's cultural memory, keep documents of cultural interest destined for public use in any form (including networks) and acquired by gift, purchase

or by legal deposit as stated by the law (Law 106, 15 April 2004). The Central National Library of Florence was born in 1861, with the unification of the country, from the union of the Biblioteca Magliabechiana and the Libreria Palatina; it obtained from then the right to receive from editors and printers an exemplar of everything that was printed on paper; today, as we have said, it receives also what is produced on disks, cd-rom and in digital form in general. As a consequence, the library prepares the Bibliografia nazionale italiana (Italian National Bibliography, BNI) which follows international standards for national bibliographies for any type of bibliographic material, of any type of supports.

The Bibliography whilst ensuring access control to bibliographic information (authors, titles, subjects, numbers and classification headings) aims at being exhaustive, at giving full coverage of Italian publications, up-to-date and of the highest level of authority. The BNI consists of six separate series (Monographs, Music and Newspapers, Periodicals, School Books, Children's Books, PhD theses) and is available on paper, DVD or on the net. Taking advantage of experience both in European and international projects, it trials the collection, selection and long term preservation of digital documents, also present on the Web. The Library with its more than six million volumes, constitutes the national archive of the Italian book; it conserves a patrimony of 25,000 manuscripts, 4,000 incunabula, 29,000 editions of the sixteenth century, 1 million autographs and 120,000 periodicals of which 15,000 current. It holds nearly 12 terabytes of born digital or digitised resources. The Central National Library of Rome founded in 1876 in order to build in Italy's capital the national archive of the Italian book,

Rome, 14-18 September 1964: AIB hosted the 30<sup>th</sup> Session of the IFLA Council



**IFLA COUNCIL  
CONSEIL DE LA FIAB  
30 SESSION, 1964**

has the specific role of acquiring and keeping record of documents published in Italian abroad, documents published abroad that speak of Italy and the translation in other languages of Italian national production. The library documents as well the culture of the ethnic and linguistic minorities present in Italy and publishes the *Bollettino delle opere moderne straniere* (Bulletin of modern foreign works) acquired by State libraries. The patrimony of the library totals nearly 1 million and 700,000 volumes, including 8,400 manuscripts, 2,000 incunabula, 25,000 16<sup>th</sup> century books, 120,000 autographs and loose pages, and nearly 56,000 periodicals of which 11,000 current. The Centre for Books and Reading, that has taken the place of the Institute for the book, is called upon to activate a promotion policy for the book and its reading, carrying out functions of coordination of the activities of the public institutions that deal with the subject and of collaboration with the relevant territorial institutions and local offices.

The action of the Centre develops mostly in the following ways: through informative campaigns to make the public aware of editorial products and of reading; through an effective policy for the diffusion of the book, of culture and of Italian authors abroad; through participation in international book fairs and assistance in translation; through displays and events in Italy and abroad promoting Italian editorial production and the culture of reading in general; through the coordination of initiatives promoted by libraries, schools, public and private institutions with particular regard to those for young people. The Centre also promotes publishers through appropriate economic measures, viz. organizing annual prizes for book and reading promotion projects, for translations, for exporters of Italian books and for contributions to journals of a high cultural value.

The Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi (Central Institute for Sound and Audiovisual Heritage, ICBSA) carries out activities of documentation, evaluation, restoration, conservation, research and legal advice on audio or audiovisual documents. In particular, the Institute promotes and coordinates initiatives in the cataloguing and documentation of audiovisual material, in collaboration with research organizations both national and international; it promotes and coordinates projects and activities for census purposes, inventories, cataloguing, valorization and fruition of the audiovisual patrimony; it collects, preserves and supplies access to the history of popular traditions, also through the purchase of audiovisual recordings; it participates in activities for the production of standards and promotes their dissemination (cataloguing, preservation, digitisation, etc.). The Institute's collections grow also through legal deposit. The Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (Central Institute for the Union Catalogue of Italian Libraries and Bibliographic Information, ICCU) promotes and coordinates cataloguing and documentation of books kept in public libraries, with particular reference to the realization of the Servizio bibliotecario nazionale (National Library Service, SBN). To support this activity, the Institute provides guidelines as well as producing and disseminating rules and standards

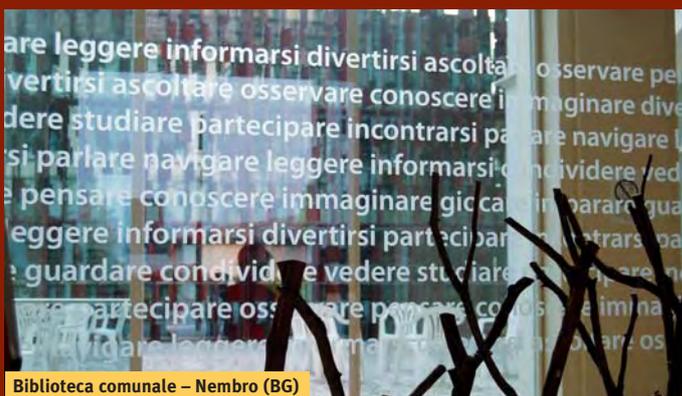
Rome, Florence and Venice, 1929:  
first conference of the International Federation of Library Associations



Istituzione Biblioteca Classense – Ravenna



Biblioteca "Gambalunga" – Rimini



Biblioteca comunale – Nembro (BG)

Project of the Central Public Library – Turin



Biblioteca "Sandro Penna" – Perugia



for cataloguing different types of material, from manuscripts to multimedia documents. It also coordinates projects concerning cataloguing, digitisation and long term preservation of digital memories using new forms of information technology.

In order to improve knowledge of bibliographic collections and to simplify access, ICCU promotes and coordinates a national census of both manuscripts and Italian 16th century editions kept in Italian libraries. The changes occurred in the Italian Constitution, the new law regarding legal deposit, the new developments of the national bibliographic service determined by the evolution of the editorial process, by the circulation of information, by the digital technology and the Web, impose organizational reforms in the structure of the two national central libraries and of other Institutes. It is particularly necessary to coordinate activities relating to legal deposit, conservation of collections in analogical and digital form as well as programmes on the national services (also with international projects in mind). Parallel to the strengthening of national libraries it is necessary to consolidate and build on the valuable experience of the National Library Service, founded on the cooperation of public State libraries, public libraries of local bodies and University libraries. This can be done by integrating it with the services offered by numerous cultural institutions and establishing a functional, long lasting relation with the educational structure. It is also necessary to develop SBN's role both in the accessibility and the preservation of digital records bearing in mind that this is a role that only the SBN network can carry out successfully. To this end it is indispensable to create a system that is shared among all the institutional partners, to divide the work between the centre and the local



Biblioteca di Scienze sociali – Università degli studi di Firenze

institutions, rationalising the organization and use of actual resources with the final objective of creating an additional value for all citizens. To ensure access to the nation's book heritage through the adoption of uniform languages and rules and valorize local territories as places of formation and elaboration of culture: these have been the goals which have inspired the institutional pledge of the last thirty years.

Today, thanks also to the potential of information technology, the organizational and informational capabilities of the Italian library system will be able to harmonize these two aims. Libraries, therefore, will interact more and more in a network – becoming sources of information and sharing resources and services – but at the same time they will get more and more involved in the context they work in, increasing all activities useful for responding to the local community. It seems that this, at the moment, is the best approach in order to provide plausible replies to the growing and always different needs of the public, viz. through an offer of ample, articulate services. In this respect, particular relevance is given to the reference service that represents the natural evolution of the traditional services of bibliographic information. In this case the librarian's work is not only that of assisting and orientating the user so that he/she finds the information required, but also that of getting the library known in the community and, therefore, increase everyone's habit of reading. The library system could be a formidable instrument of cultural politics to activate civil growth and sustain the democratic development of the country. In an even more exciting prospect, the public library will become a place of meeting and of exchange of different cultures, as a place

Biblioteca "Tiraboschi" – Bergamo



Biblioteca Sala Borsa – Bologna



Biblioteca "San Giorgio" – Pistoia



Children's corner - Biblioteca "Antonio Delfini" – Modena



at the service of a composite community. As for cultural growth, the statistics on reading reveal that more than half of the Italian population has not read even one book in a year. And it must be said that library users are still today mostly people of a medium-high culture, university students and scholars.

The subject of the relation between Italians and reading is complex, it has deep roots and should be analyzed with regard to all the components that interact in the process of the transmission of knowledge: family and school first. In this context

the public library is called upon to renew itself and to carry out with greater efficiency that role of cultural importance so necessary in our times, utilizing all the resources available to encourage the public to read, beginning with the young and the most vulnerable, especially pensioners. It is not an easy task but today, far more than in the past, it is possible and necessary to make the public library a vital organ of our community.

# associazione italiana biblioteche

## italian library association: a brief presentation

*giovanna frigimelica*

AIB secretary general



The Associazione Italiana Biblioteche (AIB – Italian Library Association) may be said to date from 1930, when an “Italian Association of Librarians” – Associazione dei Bibliotecari Italiani – was founded. Two years later the Associazione dei Bibliotecari Italiani became the Associazione Italiana Biblioteche. It has its headquarters in Rome, Viale Castro Pretorio 105, inside the National Library “Vittorio Emanuele II”.

The aims of the Italian Library Association, as specified in its Statute, are:

- to support the organization and development in Italy of libraries and of a library service taking more and more into account the needs of users;
- to act as a professional representative in all cultural, scientific, technical, legal and legislative spheres, on any matter which may concern a better organization of library and documentation services;
- to promote, support and develop any action useful to ensure a qualified professional education;
- to provide their own members with scientific and technical aids for continuing professional education;

The Association numbers over 4.000 members, personal and institutional. Corporate bodies account for some 15% of total membership. Membership is also open to foreign libraries and librarians, but foreign institutions, as all corporate bodies and students or friends of libraries, are not allowed to vote in the General Assembly and elections. The annual membership fees are:

- 55,00 euros for personal members;
- 130,00 euros for institutions;
- 25,00 euros for students.

The AIB institutional structure is composed by a National Executive Committee, which has seven members and is supported by the Board of Auditors, and the Board of Arbitrators. The CEN is complemented by regional executive committees, which, in line with CEN itself, are elected every three years.

AIB regional branches have great autonomy, both financially and in decision-making. They prepare their independent activity programs, in accordance, however, with the programmatic guidelines put forward by the National Executive Committee. The National Council of Regional presided over by the AIB President, maintains a key role in co-ordinating the activities of regional branches and supporting the CEN in its national decisions.

The supreme governing body of the Italian Library Association is the General Assembly, usually held once a year at the National Conference. The General Assembly approves the annual programme of activities and the budget.

The aims, as worded in the Statute, are pursued by congresses and conferences, scientific activities, standing committees and study-groups. The study and working groups carry out significant research and action at a national level concerning important aspects of librarianship. The standing committees are established in order to put into practice the statutory aims of the Association, whilst the working-groups focus their actions on scientific themes, professional issues of relevance or which are topical at the time, and on finite projects.

The committees active during the 2008-2011 period are as follows:

- Research and University Libraries;
- Youth Libraries;
- Public Libraries;
- School Libraries and Educational Centres;
- National Libraries and Information Services;
- Cataloguing and Indexing;
- Rare Books and Special Collections;

The study-groups established in the same period are as follows:

- Evaluation of Library Systems;
- Digital Libraries;

- to contribute in every place to directions and decisions of library policy;
- to promote the observance of the ethical principles of the library profession;
- to defend the dignity and the professional specificity of librarians.

The AIB has been the major advocate of encouraging the development of Italian library services, to augment professional awareness and to promote involvement in the activities of international organisations. It is financed by membership fees, sales of publications, training courses and other kinds of sponsorship.



- Libraries service to special users;
- Memorial Libraries;
- Government Libraries;
- Italian Group of Scientific Libraries;
- Indexing;
- Working group on copyright and open access;
- Working group on advocacy.

The AIB, being the representative association of professional librarians, manages and updates the Register of Italian Chartered Librarians. The registration attests the professional competence of those listed and, simultaneously, is an assurance to users. The register now includes some 750 certified members.

Additionally, the AIB is one of the prominent publishers for library and information sciences.<sup>1</sup> The principal series titles are:

- *ET: Enciclopedia tascabile* (Pocket encyclopaedia). This series is composed of a number of concise volumes, each covering a single topic. All titles offer a historical synthesis, an updated overview of the current research on a particular subject and a bibliography. ET represents the “smallest” systematic encyclopaedia dedicated to librarianship and information sciences;
- *Rapporti AIB (AIB Reports)*. This series covers specialist studies and documents, periodically updated and promptly published;
- *Rapporto sulle Biblioteche Italiane (Report on Italian Libraries)*. This represents an annual monograph providing an accurate overview of the Italian libraries’ state of the art.

The AIB is responsible for the publication of the principal Italian editions of professional works and of two journals. *AIB Notizie*<sup>2</sup>, a bimonthly publication, covers primarily the activities of the association, but also includes a wider view on librarianship and information services. *Bollettino AIB*<sup>3</sup>, a quarterly publication, focuses on research and fact analysis, and aims at promoting professional practice, methodological experimentation and theoretical evaluation within library, information and document services. It contains original articles, reviews, commentaries, documents of particular interest, book reviews and a books received section. Additionally, an updated bibliography of the Italian Professional Literature (LPI) features, together with a bibliographic section listing Italian publications (monographs and periodicals alike) of professional relevance. An electronic version of LPI is also available on CD-ROM or through the Association’s web-site<sup>4</sup>.

The AIB organises an annual National Congress, which, in 2008, reached its 55<sup>th</sup> year. The Congress has become an important event within the sector, due to the various scientific events and to the concurrent organisation of a professional and library services exhibition. Additionally, the Association organises and takes part in various scientific congresses and conferences, both at national and international level.

With regard to scientific activities, the Association organises annually training courses for information workers and study visits abroad. Its national headquarters, located in Rome, offer members a specialised library of up to 8000 volumes, 90 current periodicals, photographic, audio and visual materials, besides its archival resources of great importance to the history of the Association.

The main political aims of the Association are: active lobbying for libraries and librarians, for a new National Libraries Act and for

the legal recognition of librarianship as a profession; advocacy at all levels of government about funding, copyright, intellectual freedom, and other policy issues that shall shape libraries and public access to information.

AIB has always been deeply involved in the field of copyright and access to cultural heritage, moving from the consideration that issues which involve public interest, long-term strategies and the protection of fundamental rights (right to social inclusion and to equal opportunities, right to education and learning, freedom of research and teaching, freedom of expression, and so on) should not be subject to negotiations without previously establishing the legal framework aimed at the right balance of different interests.

The Association’s official web-site, AIB-WEB<sup>5</sup> provides material and documents related to the Association’s activities, together with information on libraries and librarianship. A useful available resource is the inventory of Italian OPAC, which, in 1999, formed the basis for the start of MAI, a meta-opac capable of simultaneously searching over 330 catalogues. Another service available is “Segnaweb”, an inventory of web-sites selected by Italian librarians, which provides helpful resources for libraries and the general public.

The AIB supports important projects, amongst which is “Nati per leggere”<sup>6</sup> – “Born to read”. A joint project involving the Associazione Italiana Biblioteche, the Associazione Culturale Pediatri (Cultural Association of Paediatricians) and the Centro per la Salute del Bambino (Centre for Children’s Health), “Nati per leggere” promotes reading aloud to children aged between zero to six years.

At an international level, the AIB is a member of IFLA and its delegates take part in the IFLA Standing Committees. It is worth noting that the founding of IFLA came about in Rome, during the First World Congress of Libraries and Bibliographies, in 1929. After 80 years Italy will host again in Milan the World Library and Information Congress: 75<sup>th</sup> IFLA General Conference and Assembly “Libraries create futures: building on cultural heritage”. The AIB is one of the founding members of EBLIDA and one of its delegates has been elected to the EBLIDA Executive Committee. The AIB – as a partner of the projects ABSIDE and Minerva – actively co-operates with the European Union.

The AIB has taken part proactively for the campaign in favour of libraries: “@ your library®”. This successful venture, launched in 2001, aims at promoting public awareness and advocating the valuable and wider role libraries play within their communities. The AIB has given its unconditional support, and the 2004 Congress awarded a prize to the Italian library which carried out the most successful project connected to “@lla tua biblioteca®”

<sup>1</sup> <http://www.aib.it/aib/editoria/editoria.htm>.

<sup>2</sup> <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>.

<sup>3</sup> <http://www.aib.it/aib/boll/boll.htm>.

<sup>4</sup> <http://www.aib.it/aib/bib/bib.htm>.

<sup>5</sup> <http://www.aib.it>.

<sup>6</sup> <http://www.natiperleggere.it>.

# le strategie di comunicazione dell'AIB

■ francesca ghersetti

Nelle linee programmatiche per il triennio in corso, e in continuità con quelle del triennio precedente, il Comitato esecutivo nazionale dell'AIB ha espresso la forte intenzione di ristrutturare e potenziare le sue attività di comunicazione; informazioni corrette ed esaustive, diffuse ai livelli più articolati ed efficacemente comunicate ai vari interlocutori, sono non solo un necessario supporto per l'azione politica dell'Associazione, ma anche una forma di trasparenza e democrazia nei confronti degli associati, della comunità professionale, degli aventi diritto e interesse ai servizi bibliotecari. Si tratta di un'area di lavoro trasversale e indubbiamente strumentale rispetto ad altre con caratteristiche più politiche o scientifiche ma che, proprio per questa sua natura di servizio, deve assumere quelle caratteristiche di solidità, linearità e sostenibilità proprie di un efficace strumento di lavoro commisurato al profilo di un'associazione professionale in forte evoluzione e alle risorse di cui dispone.

Per operare con la massima efficacia e nel rispetto di una visione condivisa del lavoro, il CEN ha promosso, contemporaneamente allo sforzo di miglioramento dell'esistente, una riflessione generale allargata a tutti gli organi statutari per meglio mettere a fuoco obiettivi, indirizzi generali e operativi relativi a un'area di lavoro che tocca e serve molti rami di vita dell'Associazione: da quello organizzativo, ai servizi agli associati, alle attività di *advocacy*.

È stato quindi importante comprendere la necessità e l'opportunità di lavorare sul doppio binario della comunicazione interna e di quella esterna: comunicare all'interno dell'Associazione significa migliorare la circolazione e la circolarità delle informazioni, per stimolare lo scambio dialettico tra organi e gruppi dell'Associazione e offrire ai singoli associati un servizio sistematico che costituisca uno tra i tanti valori aggiunti dell'essere socio; comunicare all'esterno significa rivolgersi a tutta la comunità professionale non solo dei bibliotecari ma anche delle altre professioni nel settore dei servizi informativi e culturali, significa rivolgersi agli enti di riferimento competenti in materia di biblioteche (Regioni, Province e altri enti territoriali o organi centrali dello stato), significa interloquire con il resto delle rappresentanze della società interessate o coinvolte nell'erogazione dei servizi bibliotecari (cittadini, associazioni).

Gli obiettivi e gli indirizzi generali identificati e proposti nelle linee programmatiche del CEN (disponibili in sintesi nel fascicolo n. 2/2009 di «AIB notizie» e in versione integrale all'URL <http://www.aib.it/aib/cen/progo8.htm>) sono quindi il miglioramento della comunicazione interna tra gli organi dell'AIB, l'informazione tempestiva agli associati sulla vita dell'Associazione e su novità ed eventi rilevanti di interesse professionale e politico, la predisposizione di strumenti informativi sull'Associazione da poter utilizzare per favorirne la conoscenza e la visibilità. Dal punto di vista operativo le principali strutture di supporto sono naturalmente la segreteria nazionale e la redazione di AIB-WEB, ma tutta l'associazione è coinvolta in ragione e misura delle responsabilità e dei compiti di ciascuno.

L'AIB si sta impegnando molto nel miglioramento e potenziamento di alcuni aspetti e funzionalità degli strumenti con cui si veicola la maggior quantità di informazioni (il web, «AIB notizie», i rapporti annuali) e sta lavorando per introdurre di nuovi (e-mail informative

e attivazione di una lista di discussione riservata agli associati), nonché alla revisione del materiale informativo e promozionale (pieghevole informativo, gadget, ecc.).

In particolare, si sottolinea l'importanza di AIB WEB e «AIB notizie» (che condividono la doppia natura di prodotto editoriale e strumento di informazione e comunicazione), che rappresentano una grande potenzialità in quanto risorse in grado di raggiungere un grande numero di interlocutori e hanno una struttura sufficientemente articolata e agile da poter essere utilizzati in risposta a molteplici esigenze informative/formative.

Mi pare importante segnalare, anche solamente a titolo di esempio, alcuni primi risultati raggiunti: la predisposizione di un pieghevole informativo sull'Associazione aggiornato a fine 2008 e utile per fornire un quadro sintetico di cosa sia e cosa faccia l'AIB; le prime comunicazioni tematiche via e-mail (a partire dagli auguri per le festività di Natale), cui si è affiancata la newsletter elettronica «AIB newsletter» nei primi mesi di quest'anno (pensata come informazione veloce che possibilmente rinvia a notizie più dettagliate residenti su Web); l'inaugurazione della rubrica *AIB informa* su «AIB notizie», attraverso cui l'Associazione informa sistematicamente sulle politiche e sul complesso delle sue attività (inaugurata nel primo numero del 2009 con le relazioni dell'Osservatorio lavoro e professione e del Gruppo sulla formazione).

Un accenno a parte merita la creazione di un ufficio stampa, tanto auspicata da almeno tre mandati quanto (ancora attualmente) non sostenibile in termini di oneri complessivi e su cui comunque il CEN si è impegnato ad avanzare una ipotesi concreta di fattibilità entro la fine del mandato. Un primo parziale bilancio dei risultati già raggiunti evidenzia che tali risultati, seppure sembrano poca cosa, sono il frutto di una prima fase di valorizzazione di strumenti già disponibili o l'introduzione di altri a costi estremamente contenuti, grazie a una maggiore interazione tra responsabili di settore e a una segreteria ormai stabilizzata in grado anche di sopperire ad alcune funzioni tipiche dell'ufficio stampa (ad esempio il notevole incremento dei comunicati stampa).

Non è possibile, e forse nemmeno opportuno, dare in questa sede una panoramica dettagliata di tutti i temi attualmente in discussione, che spaziano dalla proposta di una «giornata nazionale delle biblioteche» al rapporto dell'Associazione con i *social network*, anche perché sono comprese in riflessioni politiche e scientifiche più ampie; importante è invece dare conto agli associati di una linea di ragionamento su quella che, come dicevo, è un'area di lavoro strumentale e di servizio ma sicuramente in grado di migliorare la sinergia tra tutte le componenti dell'associazione e quindi, di riflesso, anche alcuni aspetti dell'azione rivolta ai nostri interlocutori di riferimento.

Eventuali commenti, riflessioni e suggerimenti sono sempre graditi e vanno inviati a [ghersetti@aib.it](mailto:ghersetti@aib.it).

# la commissione nazionale biblioteche scolastiche

■ roberto tommasi

La Commissione nazionale biblioteche scolastiche e centri risorse educative (CNBS)<sup>1</sup> esprime una rappresentatività estesa e una diversificata composizione professionale, caratteristiche che ne favoriscono l'operatività, anche se gli incontri "face to face" ne soffrono.

Va detto innanzitutto che la CNBS si occupa soprattutto della divulgazione teorica. Sul piano della ricerca operativa, vi sono oggettive difficoltà ad affiancare alla teoria una dimensione pratico-operativa che serva a misurare sul campo l'efficacia degli studi. La traduzione in pratica delle linee operative presuppone in primo luogo un interscambio di competenze, esperienze e riflessioni con docenti e bibliotecari scolastici. Ma immaginiamo un progetto di monitoraggio: dovrebbe coinvolgere i soggetti che si occupano istituzionalmente di scuola e di biblioteca, per programmare un'azione coordinata di interventi che permetta di rispondere alle esigenze di formazione e di servizio bibliotecario nelle scuole e di progetti di promozione alla lettura. In secondo luogo, il ragionamento dovrebbe essere condotto proprio sulla biblioteca scolastica, intesa come luogo centrale degli istituti scolastici, repertorio culturale e progetto di educazione alla lettura capace di formare i giovani cittadini e di orientarli e prepararli alla ricerca e alla relazione con le biblioteche pubbliche. La ricerca e la progettualità della CNBS, in particolare lo storico appuntamento dello IASL<sup>2</sup> che si sta preparando per il prossimo settembre, e del Gruppo di lavoro sulle biblioteche scolastiche<sup>3</sup>, che sta sperimentando un percorso organico sull'editoria per l'infanzia e la promozione alla lettura, meriteranno cronache dedicate e attente. Tuttavia, la prima difficoltà permane proprio in quel condizionale – dovrebbe – usato nei vari convegni e incontri promossi anche nel contesto delle assemblee dell'AIB. La criticità, determinata dall'assenza di normativa in merito, si acutizza quando cerchiamo degli interlocutori. È raro intercettare il bibliotecario scolastico quale interlocutore, perché istituzionalmente tale figura non è prevista. È anche difficile proporre quel ragionamento, di cui si parlava qualche riga più su, a operatori istituzionali sensibili o attenti. Vale per i dirigenti scolastici ma anche per i funzionari dei vari uffici che, oberati dal lavoro ordinario, difficilmente trovano un certo *appeal* a impegnarsi in questo confronto.

In occasione del progetto Biblioteche nelle scuole<sup>4</sup> diversi dirigenti degli uffici scolastici regionali e centrali del Ministero dell'istruzione avevano manifestato un notevole interesse per le metodologie di formazione. Quel progetto, dopo avere formato i tutor provinciali, proseguì con la formazione dei "docenti bibliotecari", ai quali fu rilasciato un attestato. Non un diploma. Sarebbe interessante sapere quanti di loro si occupano oggi di biblioteca. La terza fase del progetto avrebbe dovuto prevedere l'ingresso nel Servizio bibliotecario nazionale, ma non è stata finanziata. In alcune Regioni sono praticati accordi con i sistemi bibliotecari locali, e comunque non è finora possibile avere risposte in merito al patrimonio o alle

attività. Qualche indicazione si trova nei *repository* del portale Biblioscuole e nel portale Gold<sup>5</sup>. Sull'operatività con i sistemi territoriali c'è ancora da notare come essa possa anche essere condizionata dal fatto che le Regioni, delle quali i sistemi territoriali sono emanazione, non includono nei loro obiettivi le biblioteche scolastiche. Andrebbe aperta una riflessione sul rapporto tra reti territoriali e reti di biblioteche scolastiche.

In relazione al monitoraggio delle attività, il progetto Amicolibro<sup>6</sup> ha fatto qualche passo avanti. Pur presentandosi come innovativo per alcuni aspetti, per altri sembra arretrare il *focus*. La biblioteca scolastica vi sembra considerata in un'ottica di reti allargate, si auspica una relazione con il territorio (per esempio, lo scaffale dei genitori). Il progetto è partito attraverso un monitoraggio delle buone pratiche, e un ruolo positivo è stato dato da pochi mesi agli uffici scolastici, con l'organizzazione di seminari e laboratori. Ma la sua attuazione nel 2008 è consistita nella distribuzione a pioggia di mille euro e nel 2009 di seicento. Ecco perché spesso si devono usare i verbi al condizionale.

La specificità della biblioteca scolastica è ben espressa dal Manifesto IFLA/Unesco quando afferma che «La biblioteca scolastica fornisce informazioni e idee fondamentali alla piena realizzazione di ciascun individuo nell'attuale società dell'informazione e conoscenza» e che «offre agli studenti la possibilità di acquisire le abilità necessarie per l'apprendimento lungo l'arco della vita, di sviluppare l'immaginazione, e li fa diventare cittadini responsabili». Andrebbero proposti corsi di formazione su questi concetti. È chiaro che "biblioteca scolastica" non si riferisce solo alla struttura ma anche alle risorse professionali. Nella maggior parte dei casi, nelle biblioteche scolastiche italiane sono incaricati docenti collocati fuori ruolo per motivi di salute. Molti di loro avevano riposto speranze nella realizzazione del progetto Biblioscuole, e la conferma in servizio con un nuovo riconoscimento professionale. Decaduta la norma che ne prevedeva la collocazione fuori servizio, rimane l'incognita di una figura ad alta professionalità e dell'ordinamento di quella figura e della stessa biblioteca scolastica.

Il Protocollo di intesa tra Ministero della pubblica istruzione e AIB<sup>7</sup> risale al 2000. Vi si delineavano dei percorsi operativi. A nove anni dalla sua sottoscrizione, anche su questo andrebbe riaperta una riflessione comune.

<sup>1</sup> <http://www.aib.it/aib/commiss/cnbse/cnbse.htm3>.

<sup>2</sup> International Federation of School Librarianship, <http://www.iasl-online.org>.

<sup>3</sup> <http://www.istruzione.unipd.it/gribs/>.

<sup>4</sup> <http://www.biblioscuole.it>.

<sup>5</sup> Gold, archivio delle buone pratiche della scuola italiana, <http://gold.indire.it/nazionale/>.

<sup>6</sup> [http://www.pubblica.istruzione.it/eventiprogetti/amico\\_libro.shtml](http://www.pubblica.istruzione.it/eventiprogetti/amico_libro.shtml).

<sup>7</sup> <http://www.edscuola.it/archivio/biblioteche/mpi-aib.pdf>.

## la sezione AIB sardegna

■ laura corda

La Sardegna presenta una realtà bibliotecaria molto ricca e variegata quanto a diffusione e tipologia delle biblioteche nel territorio. Secondo i dati pubblicati sul canale tematico Sardegna Biblioteche<sup>1</sup>, infatti, a oggi si contano 354 biblioteche comunali su 377 comuni, 20 biblioteche di ente privato, 22 sistemi bibliotecari e 86 biblioteche di altra tipologia, fra le quali le due Universitarie di Cagliari e Sassari<sup>2</sup>, la biblioteca Provinciale e la Regionale di Cagliari, e le biblioteche dei due atenei sardi. Tra i sistemi, in particolare, spiccano per vastità di dotazione documentaria e diffusione territoriale il Consorzio per la pubblica lettura "S. Satta", che consocia 30 biblioteche comunali, e il sistema bibliotecario interprovinciale Sarcidano-Barbagia di Seulo, con 18 biblioteche.

In tema di cooperazione, appare oggi particolarmente rilevante la diffusione di SBN in Sardegna. Il polo sardo, nato ufficialmente nel 1989 ma realmente costituitosi nel 1991 con l'adesione delle sole biblioteche Regionale e Universitaria di Cagliari, con una dotazione documentaria di oltre 2.500.000 documenti<sup>3</sup> e l'adesione di 256 biblioteche<sup>4</sup>, è oggi il terzo a livello nazionale per numero di strutture afferenti. Tra esse, oltre alle due Universitarie e alla succitata Regionale, anche la provinciale di Cagliari, il Sistema bibliotecario dell'Università di Cagliari, numerose biblioteche di ente locale.

È opportuno rimarcare che, naturalmente, esistono nell'isola altri cataloghi cumulativi al di fuori di SBN. Ne sono esempio il

catalogo del Sistema bibliotecario d'ateneo dell'Università di Sassari<sup>5</sup>, quello del Sistema dell'Anglona-Gallura<sup>6</sup> e il catalogo Tilipirke<sup>7</sup>, al quale aderiscono biblioteche, anche non isolate, il cui tratto comune è l'adozione dello stesso software di gestione.

La capillare diffusione delle strutture bibliotecarie in Sardegna, frutto della tenace opera di Paola Bertolucci, ex direttore del Servizio Beni librari della Regione, ha rappresentato, nei passati decenni, un'occasione di crescita occupazionale, professionale e imprenditoriale nell'isola, dando forte impulso alla costituzione di cooperative e società per la gestione dei servizi in *outsourcing* che supportassero o, in molti casi, colmassero l'assenza del personale bibliotecario strutturato.

Ciò ha stimolato la Regione a dotarsi di una specifica normativa<sup>8</sup> che regolasse l'intero settore dei beni culturali. La legge regionale n. 14/2006 prevede, tra l'altro, l'attivazione del Piano regionale per i beni culturali, gli istituti e i luoghi della cultura, strumento gestionale e programmatico delle attività e servizi attraverso il quale si stabiliscono gli standard minimi di qualità dei servizi e i requisiti professionali degli operatori di settore.

In questo quadro si incardina l'azione della Sezione Sardegna dell'AIB, nata alla fine degli anni '40 su iniziativa di Renato Papò, direttore della Biblioteca universitaria di Cagliari, e che, nel corso della sua storia, ha potuto contare sull'apporto di



figure di spicco della cultura e della politica isolana. Tra esse, il filosofo Antonio Pigliaru, Pietro Leo e Giuseppe Brotzu, entrambi sindaci della città di Cagliari, e Nicola Valle, direttore della Biblioteca universitaria di Cagliari, fondatore della rivista letteraria «Il convegno» e dell'Associazione degli amici del libro, tuttora in attività.

Attualmente la Sezione è presieduta da Sandra Astrella, bibliotecaria presso la Direzione per i servizi bibliotecari dell'Università di Cagliari.

Compongono il Comitato esecutivo regionale: Francesca Cadeddu, vicepresidente della Sezione e Presidente della Cooperativa per i servizi bibliotecari di Nuoro, Maria Franca Lorenzoni, segretaria della Sezione e bibliotecaria nell'Ateneo cagliaritano; Laura Corda, dell'Università degli studi di Cagliari, Barbara Cossu e Paola Frogheri, dell'Università degli studi di Sassari, Luisella Madau, della Cooperativa La lettura di Abbasanta, Francesco Piras, attuale responsabile di Progetto cultura e proveniente dalla società di servizi bibliotecari So.se.bi.

La sezione conta oggi 176 associati<sup>9</sup>, un dato che, seppure in crescita rispetto allo scorso anno è, purtroppo, distante dai livelli raggiunti sotto i precedenti direttivi. La causa della disaffezione degli iscritti va presumibilmente ricercata nella situazione di sofferenza in cui versano ormai da tempo numerose strutture bibliotecarie sarde e le aziende operanti in esse. Nell'ultimo quinquennio, infatti, il settore è stato logorato dal continuo ricorso a proroghe di brevissimo respiro ai contratti posti in essere con le cooperative e le società che operano in esternalizzazione. A questo si aggiunga la delusione delle aspettative riposte nell'approvazione del succitato Piano regionale, che ancora oggi non è stato varato e la cui applicazione potrebbe dare stabilità a un sistema oggi affidato, in gran parte, alla buona volontà e dedizione degli operatori. Il CER attualmente in carica si è perciò dato, per il triennio 2008-2010, una linea programmatica che, proseguendo il lavoro impostato dal precedente Comitato esecutivo, presieduto da Sandro Ghiani, proponga una politica di valorizzazione del personale delle biblioteche attraverso il lavoro sui profili professionali, la formazione e l'intensificazione dei rapporti con le istituzioni.

Sul primo fronte, si è, perciò, predisposto e proposto all'esame dell'Assessorato dei beni culturali della Regione sarda, per il tramite dell'Osservatorio regionale sulle biblioteche, un documento di supporto al Piano previsto dalla l.reg. n. 14 in cui, partendo dall'analisi dell'attuale situazione degli operatori sardi, si disegnano i profili professionali, atti a garantire un adeguato standard qualitativo dei servizi, e i requisiti minimi di accesso alla professione. Tale documento, pur avendo ricevuto un sincero apprezzamento da parte degli organi politici cui è stato sottoposto, non è, purtroppo, stato recepito come si era sperato, stante anche la crisi del governo sardo e il conseguente cambio della guida della Regione. Per questo, la Sezione sta lavorando a un documento, da sottoporre all'attenzione del nuovo Governatore sardo, in cui, tracciato il quadro della realtà bibliotecaria regionale, si richiede la pronta attuazione di politiche di sostegno e rafforzamento di un servizio divenuto ormai irrinunciabile per il tessuto sociale isolano.

Circa le attività formative, si sono pianificati interventi calibrati sulle diverse tipologie ed esigenze degli operatori. L'offerta spazia da ambiti di tipo tradizionale, come il trattamento del materiale secondo le nuove regole di catalogazione (REICAT) o l'applicazione della Classificazione decimale Dewey (22<sup>a</sup> edizione), a temi più innovativi quali lo sviluppo delle biblioteche digitali<sup>10</sup>, l'uso del Web 2.0 negli OPAC, i cataloghi multiculturali e per ragazzi.

È importante sottolineare lo sforzo organizzativo messo in campo dalla Sezione, condizionato dalla peculiare conformazione territoriale sarda. L'insularità, l'isolamento dei comuni dell'entroterra, le difficoltà di collegamento all'interno dell'isola, obbligano, infatti, la programmazione degli interventi su due sedi affinché la partecipazione ai corsi sia più agevole e riscuota il massimo tasso di successo. Questa politica è risultata premiante, come mostrano i dati relativi ai corsi tenutisi nell'ottobre 2008<sup>11</sup> e nel maggio 2009<sup>12</sup>, decisamente incoraggianti.

L'impegno della Sezione in campo formativo ha portato, inoltre, alla decisione, da parte del CER, di finanziare, ai quattro associati ammessi, la partecipazione al corso di specializzazione sulle nuove Regole italiane di catalogazione, erogato dall'AIB Nazionale nel febbraio 2009, al fine di poter contare su formatori aggiornati per l'organizzazione di corsi gratuiti da tenersi nel 2010.

Sul piano dei rapporti istituzionali, la Sezione prosegue la collaborazione con il Servizio Beni librari della Regione Sardegna attraverso lo strumento del comitato paritetico AIB-Regione Autonoma della Sardegna<sup>13</sup>.



In particolare, si sono progettati un ciclo di seminari, un'iniziativa denominata Bibliovagando, con tour conoscitivi in strutture bibliotecarie isolate e un concorso per le scuole sulla percezione che i ragazzi hanno della loro biblioteca.

Le attività seminariali vertono su argomenti di stringente attualità, quali le carte dei servizi, i sistemi bibliotecari, e le biblioteche carcerarie. Notevole il riscontro ottenuto dalle prime iniziative: *La carta dei servizi come elemento gestionale-programmatico*<sup>14</sup> e *Reti di cooperazione bibliotecaria: finalità, modelli organizzativi e servizi*<sup>15</sup>, hanno avuto, rispettivamente, 84 e 85 partecipanti.

I tour Bibliovagando si prefiggono lo scopo di fornire agli addetti del settore momenti di reciproca conoscenza e confronto su buone pratiche e soluzione di problemi gestionali e operativi. Gli incontri, organizzati al sabato, si contraddistinguono per un approccio informale e gioioso, sottolineato anche da momenti di socializzazione, quali quello del pranzo a buffet o delle visite alle strutture. Il primo appuntamento si è svolto il 9 maggio 2009 a Isili, centro del sistema Mandrolisai-Barbagia di Seulo, e vi hanno partecipato 70 persone.

Il concorso BiblioVideo Contest, previsto per l'inizio del prossimo anno scolastico, si rivolge a studenti delle scuole medie superiori che saranno invitati a girare e pubblicare su YouTube un video sulla loro biblioteca al fine di proporre un'immagine fresca e accattivante. Le tre migliori realizzazioni saranno premiate con un *notebook*, una videocamera e un lettore mp3.

Un cenno merita, infine, l'iniziativa straordinaria del CER che ha deciso di destinare tutti i proventi delle attività dell'anno in corso alla Sezione Abruzzo, duramente provata dal terremoto del 6 aprile scorso.

Per il futuro, la Sezione intende intensificare la propria azione sulle linee tracciate finora, nell'ottica del rafforzamento e radicamento delle strutture nel territorio, dell'affermazione del ruolo del bibliotecario e della sua crescita formativa e professionale e della valorizzazione delle professionalità presenti al suo interno.

*lauracorda@unica.it*

<sup>1</sup> <http://www.sardegnebiblioteche.it/index.html>.

<sup>2</sup> Facenti capo al Ministero per i beni e le attività culturali.

<sup>3</sup> Il catalogo regionale è consultabile a partire da <http://opac.regione.sardegna.it/SebinaOpac/Opac/>.

<sup>4</sup> Il dato è tratto da: <http://www.iccu.sbn.it/moduli/poli/tipoPoliSbn.jsp?s=5/>.

<sup>5</sup> <http://opac.uniss.it/F?func=find-b-o>.

<sup>6</sup> [http://www.sbagnet.it/ric\\_catalogo.php](http://www.sbagnet.it/ric_catalogo.php).

<sup>7</sup> <http://www.tilipirke.it/asp/rtitolof.asp>.

<sup>8</sup> La l.reg. n. 14/2006, disponibile all'URL <http://www.regione.sardegna.it/j/v/8o?s=29284&v=2&c=2133&t=1>.

<sup>9</sup> Dato aggiornato al maggio 2009.

<sup>10</sup> La giornata di studio "Digital library, biblioteche e archivi della Sardegna", si è tenuta a Cagliari il 30 giugno 2008, con 124 partecipanti.

<sup>11</sup> Le due sessioni del corso *Nuove tecnologie e nuovi servizi nelle biblioteche per ragazzi*, tenuto da Valeria Baudo, hanno visto la partecipazione di 55 corsisti.

<sup>12</sup> Il corso *La catalogazione delle risorse elettroniche*, tenuto da Paul Gabriel Weston, con 70 partecipanti su due sedi.

<sup>13</sup> Il comitato è composto per l'AIB da Sandra Astrella e Laura Corda, e per la Regione da Cecilia Lilliu, dirigente del Servizio Beni librari e da Carla Contini, funzionario regionale ed ex presidente dell'AIB Sardegna.

<sup>14</sup> Tenuto da Nerio Agostini a Cagliari il 28 gennaio 2009.

<sup>15</sup> Relatore Alessandro Agustoni, svoltosi a Oristano il 29 maggio 2009.



Sede di Segrate: Via R. Sanzio 4 - 20090 SEGRATE MI

Sede di Roma: Via Ciro il Grande 16 - 00144 ROMA RM

## Corsi di formazione e aggiornamento

09-11/09/2009	- Sede di Segrate
<b>Corso PHP</b>	
29-30/09/2009	- Sede di Segrate
<b>Creare e gestire con successo una rivista on-line</b>	
06-07/10/2009	- Sede di Segrate
<b>Corso Open Access</b>	
06-08/10/2009	- Sede di Segrate
<b>Corso PHP</b>	
08/10/2009	
<b>Diritto d'autore e Accesso aperto</b>	
13-14/10/2009	- Sede di Segrate
<b>Web 2.0 e nuovi OPAC</b>	
20-21/10/2009	- Sede di Segrate
<b>Introduzione al semantic web</b>	
05-06/11/2009	- Sede di Segrate
<b>Gestione dei servizi all'utenza in SBN Unix C/S</b>	
10-11/11/2009	- Sede di Roma
<b>Corso Open Access</b>	
12/11/2009	- Sede di Roma
<b>Diritto d'autore e Accesso aperto</b>	
16-19/11/2009	- Sede di Segrate
<b>PERL per la gestione e la trasformazione dei dati bibliografici</b>	
24-27/11/2009	- Sede di Segrate
<b>Progettare il digitale</b>	
30/11-01/12/2009	- Sede di Segrate
<b>Introduzione alla biblioteca digitale</b>	

Il CILEA, inoltre, organizza a richiesta corsi di aggiornamento personalizzati per enti e istituzioni.



02.269951



Corsi di formazione su  
<<http://www.cilea.it>>  
<[sezionebiblio@cilea.it](mailto:sezionebiblio@cilea.it)>

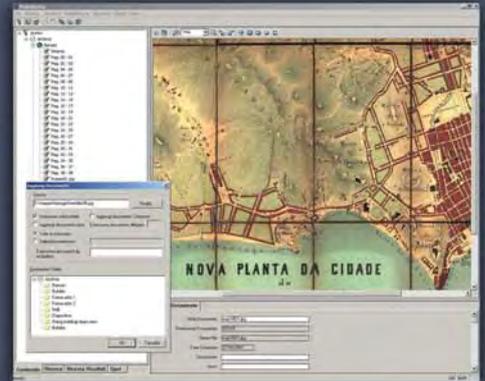


# DoLFin

Dal Digitalizzato al Digitale

## Digital Management

-  Dimensiona e organizza le immagini in pochi passi
-  Cataloga e distribuisce su DVD o internet i tuoi documenti elettronici
-  Una Biblioteca Digitale online di libri antichi, riviste, mappe, filmati ... accessibile in modo naturale
-  *Sizes and organizes images in a few steps*
-  *Catalogues and arranges on DVDs or on Internet your electronic documents*
-  *An online Digital Library of ancient books, magazines, maps, films ... available in a natural way*



-  Tavolo Interattivo per sfogliare con le dita libri antichi, riviste, foto...
-  Nuovissima e potente gestione per il grande formato e per le mappe
-  *Interactive table and reading-desk to turn over pages of ancient books, magazines, photos ... with your fingertips*
-  *New and powerfull management of large formats and maps*

# biblioteche lungo la costa tedesca del mar baltico

## esperienze e risultati di un viaggio di studio

■ klaus kempf

Dal 7 al 12 settembre 2008 diciassette bibliotecarie e bibliotecari italiani – con diversa esperienza professionale e provenienti da differenti tipi di biblioteche ed enti – hanno intrapreso un viaggio di studio per visitare alcune biblioteche lungo la costa tedesca del mar Baltico. Il viaggio è stato organizzato da Beate Neumann, direttrice della Biblioteca del Goethe-Institut di Milano, Christina Hasenau, direttrice della Biblioteca del Goethe-Institut di Roma, Jürgen Heeg, direttore della Biblioteca universitaria di Rostock e dal sottoscritto.

Le motivazioni e il programma del viaggio di studio hanno tratto spunto da due considerazioni di base.

- 1) La rivoluzione dei media – che procede a un ritmo incessante e rapidissimo – e la crescita all'apparenza illimitata dell'offerta informativa in Internet, costringono in tutto il mondo le biblioteche a un'approfondita verifica della loro attuale offerta di servizi e a porsi interrogativi sui propri tradizionali modelli organizzativi. Sono necessarie strategie di gestione dell'innovazione e di cambiamento organizzativo che diano una risposta alle mutate esigenze degli utenti, che tengano conto della professionalità dei bibliotecari e che – ultimo ma non meno importante – costituiscano uno strumento di negoziazione con gli enti finanziatori soprattutto dal punto di vista dei costi. È necessario un serio *change management* a diversi livelli, che contempli anche la possibilità di collaborazione con nuovi partner in ambito locale, per fornire con successo – nel proprio territorio e con spirito interdisciplinare – un servizio culturale di qualità in una realtà sottoposta a un sensibile mutamento sociale.
- 2) Il territorio scelto come meta per il viaggio di studio – l'area geografica delle antiche città anseatiche lungo la costa tedesca del mar Baltico – è fortemente radicato nella propria tradizione storico-religiosa e socio-culturale. Esso si distingue per un particolare rapporto con il libro e con la letteratura e offre di conseguenza una varietà riccamente articolata di biblioteche, ma anche di archivi e di musei. Si è pensato che fosse interessante osservare come queste istituzioni – che dalla riunificazione della Germania hanno imboccato con successo una nuova direzione e oggi si presentano per lo più con una nuova veste architettonica – si pongono nei confronti dello sviluppo globale dell'informazione e dei media e quale posto è riservato in questo nuovo contesto al libro e alla letteratura. Inoltre si è cercato di capire quale influenza esercita la situazione economica e sociale in drammatico mutamento (diminuzione della popolazione e crisi finanziaria) sull'attività culturale e sulle istituzioni che vi sono impegnate.

I temi alla base del programma non sono certo nuovi per i colleghi italiani provenienti da diversi tipi di biblioteca e soprattutto

da diverse realtà geografiche. Anche in Italia si pongono infatti questioni molto simili o addirittura uguali, pur con le dovute differenze di lingua e di cultura. Proprio per questo appare naturale guardare all'esperienza d'oltralpe e chiedersi quali stimoli e sollecitazioni possano giungere da parte del vicino tedesco per affrontare e risolvere i propri problemi. L'intento del viaggio di studio non era però quello di offrire in loco esempi di *best practice*, quanto piuttosto di trovare e sviluppare tra colleghi (bibliotecari, archivisti e direttori di museo) una comune linea di discussione e porre così i presupposti per un proficuo scambio di opinioni. Il viaggio poteva essere considerato nello stesso tempo un contributo per avviare un dialogo italo-tedesco su temi culturali e specificamente biblioteconomici in vista del sempre più vicino Congresso IFLA 2009 a Milano (dal 23 al 27 agosto).

Ogni visita prendeva avvio di regola con un tour guidato a tema storico-letterario per conoscere le caratteristiche delle singole località (ci si è avvalsi di un servizio di traduzione simultanea). All'introduzione di carattere generale si affiancava la visita approfondita di biblioteche, archivi e musei, accompagnata e arricchita da uno scambio di idee con i rispettivi direttori o responsabili. Questo schema si è rivelato efficace nel corso di tutto il viaggio: i partecipanti potevano avere una chiara visione d'insieme e poi concentrarsi su temi e aspetti di loro particolare interesse. Al fine di riassumere in modo ordinato le impressioni dei singoli, sicuramente molto diverse le une dalle altre, ci si è accordati per tenere un diario di viaggio al quale i partecipanti hanno contribuito alternandosi nella stesura. Il risultato di questo lavoro è disponibile – in italiano e in tedesco – sul sito del Goethe-Institut (<http://www.goethe.de/ins/it/lp/wis/bib/bkp/itindex.htm>).

### Lunedì 8 settembre

Il viaggio ha avuto inizio con la visita della città anseatica di **Lubecca** e della sua Biblioteca comunale situata nell'ex convento di Santa Caterina. La Biblioteca di Lubecca – alla quale è stata dedicata l'intera mattinata – si distingue tra tutte le biblioteche comunali della Germania. Già il suo sviluppo architettonico consente di ripercorrere con continuità oltre 650 anni di storia. Essa rivela inoltre un legame molto stretto con gli avvenimenti che hanno caratterizzato la città nel corso di questo lungo periodo e costituisce pertanto la memoria della città e dei suoi abitanti, configurandosi nello stesso tempo come archivio, biblioteca di ricerca e biblioteca pubblica. Questa caratteristica – la compresenza di differenti funzioni in una sola struttura – è una particolarità che anche i bibliotecari italiani conoscono molto bene attraverso le biblioteche civiche dell'Italia centro-settentrionale. Durante la visita, le colleghe e i colleghi hanno potuto accostarsi a un tema – quello

del protestantesimo – con il quale fino a quel giorno avevano poca o addirittura nessuna familiarità. La discussione ha preso spunto dalla visione di documenti originali – disposizioni emanate dalla chiesa e atti di fondazione – e dalla visita agli ambienti dell'epoca i cui arredi sono in parte conservati. I partecipanti hanno compreso quanta importanza la Riforma attribuisse all'istruzione popolare e di conseguenza alla funzione del libro e della biblioteca. È apparsa chiara la profonda influenza che proprio in questo ambito la Riforma ha esercitato attraverso i secoli sul pensiero e l'attività di coloro che detenevano il potere decisionale nella città e nella chiesa. Dal confronto con il passato sono risultate evidenti le difficoltà della Biblioteca nel trovare oggi adeguate risposte alle mutate abitudini ed esigenze degli utenti in relazione ai servizi bibliotecari. La struttura deve infatti far fronte – nel generale aggravarsi della situazione finanziaria – a problemi di spazi limitati e qualitativamente insoddisfacenti, nonché alla urgente necessità di un ammodernamento degli arredi.

Al tema “libro e biblioteca” ha fatto seguito il tema “città e letteratura”, con la visita della Buddenbrookhaus (Centro Heinrich e Thomas Mann). Prendendo a esempio la genesi del romanzo *I Buddenbrook* di Thomas Mann, è stata illustrata nei suoi più diversi aspetti la relazione tra letteratura, territorio e storia della città. È apparsa evidente l'importanza economica che questa casa-museo riveste per la città e per lo sviluppo del turismo. Ma è apparso altresì evidente che la collaborazione tra questo istituto e la Biblioteca comunale – che si è data tra gli altri il compito di raccogliere sistematicamente tutto ciò che concerne l'opera dei due più illustri cittadini di Lubecca – non è mai andata oltre un modesto inizio. Questo vale anche per il rapporto tra la Biblioteca e l'altra importante casa-museo della città, la Günter Grass-Haus aperta

anseatiche lungo la costa del mar Baltico sino a Reval, l'odierna Tallinn. Un discorso analogo, che purtroppo in questa sede non è possibile approfondire, si potrebbe fare per la musica, precisamente per la musica organistica del XVII secolo e per il suo più famoso rappresentante a Lubecca, Dietrich Buxtehude, uno dei maestri di Johann Sebastian Bach.

## Martedì 9 settembre

I temi affrontati a Lubecca sono stati approfonditi a **Wismar**, dove erano in programma la visita al grande Museo di storia locale (la Schabbellhaus) e la visita alla Nikolai-Kirche, l'unica delle tre imponenti chiese gotiche della città che sia rimasta quasi intatta dopo l'ultima guerra. La Schabbellhaus – edificio di epoca rinascimentale in cui si può ancora oggi riconoscere l'originaria funzione di fabbrica di birra – prende il nome da uno dei più famosi cittadini di Wismar, Heinrich Schabbell, consigliere e successivamente sindaco dell'antica città anseatica. Nel corso della visita la direttrice del Museo ha illustrato le tappe più significative della storia della città e anche in questo caso il libro ha costituito per certi aspetti l'oggetto della discussione: nello spazio espositivo dedicato al periodo della Lega anseatica e della pirateria – il più famoso pirata del mar Baltico, Klaus Störtebeker, era nativo di Wismar – sono infatti installate diverse teche con preziosi libri contabili e antichi volumi di atti processuali. L'ultima sala del Museo è dedicata ai personaggi che dall'inizio del XX secolo hanno reso famosa Wismar nel campo dell'industria meccanica, aeronautica e navale. A questa epoca risale la fondazione a Wismar di un'Accademia d'ingegneria (1908), oggi Istituto universitario per la tecnica, l'economia e il design. L'Istituto,



al pubblico nel 2002, che dedica ampio spazio anche all'opera grafica del premio Nobel: di eventuali iniziative comuni non abbiamo sentito parlare né l'una né l'altra parte.

Per avere un'immagine completa della cultura protestante luterana non poteva mancare la visita alla St. Marienkirche, un tipo di chiesa che non si trova assolutamente in Italia, ma nemmeno nei territori d'oltralpe, eccezion fatta naturalmente per la costa del mar Baltico. In stile gotico, edificata in semplice cotto, la Marienkirche fu il modello architettonico per tutte le altre grandi chiese delle città

con 5000 studenti distribuiti in 51 corsi di studio, mantiene tuttora la sede originaria. Due nuove strutture distaccate sono sorte sull'isola di Poel e a Warnemünde, famosa località balneare alle porte di Rostock. La Biblioteca centrale, completamente rinnovata nel 2000 e ampliata con un moderno edificio a vetrate annesso alla costruzione principale, costituisce oggi il centro del campus universitario ed è un punto di riferimento per studenti e ricercatori. Il gruppo dei partecipanti ha potuto farsi un'idea dell'eccellente qualità dei servizi bibliotecari – l'elettronica e l'informatica svolgono qui un ruolo decisivo – e della perfetta

integrazione della Biblioteca nella struttura complessiva dell'Istituto. Come a Lubecca, anche qui ci si è interrogati sulle modalità di collaborazione tra le istituzioni culturali: al momento purtroppo non sono previste iniziative di cooperazione della Biblioteca centrale dell'Istituto né con la Biblioteca comunale, né con il Museo di storia locale della città, anche se in quest'ultimo caso si potrebbero facilmente immaginare iniziative comuni nell'ambito della storia della tecnica e della storia dell'industria locale.

## Mercoledì 10 settembre

In un percorso storico-letterario lungo la costa tedesca del mar Baltico l'**isola di Hiddensee** riveste senz'altro un ruolo particolare: il suo nome e le sue località identificano *tout court* un'epoca nella storia della letteratura tedesca. L'escursione sull'isola, della durata di un giorno e caratterizzata da una "passeggiata letteraria" di alcune ore, ha permesso ai partecipanti di conoscere l'importanza che il luogo ha ricoperto per le arti e le lettere in Germania tra il XIX e il XX secolo. Ha guidato il gruppo una giovane studiosa, editrice in proprio (Verlag Jena 1800), che da anni si dedica al tema con proprie ricerche. L'argomento "libro, letteratura e territorio" è stato qui nuovamente esaminato e approfondito. I partecipanti, lungo il percorso, hanno sostato complessivamente in quattordici località, tutte strettamente collegate a nomi di artisti come Gerhart Hauptmann, Thomas Mann, Billy Wilder, Else Lasker-Schüler, Gottfried Benn, Mascha Kaléko, George Grosz, Paul Zech, Otto Gebühr, Carl Zuckmayer, F.W. Murnau, Gret Palucca, Friedrich Holländer, Günter Grass, Volker Braun. La Gerhart-Hauptmann-Haus – casa dello scrittore premio Nobel nel 1912 – è stata oggetto di una visita guidata a parte

un aspetto che di solito emerge con minore evidenza: qui l'attività culturale è parte costitutiva e addirittura essenziale di un programma di promozione turistica, come del resto avviene in alcune località italiane dove il legame tra cultura e territorio è da tempo riconosciuto e adeguatamente valorizzato (si veda ad esempio l'iniziativa dei parchi letterari <http://www.parchiletterari.com>).

## Giovedì 11 settembre

A **Rostock** – la più grande città del Meclemburgo-Pomerania occidentale e il principale centro commerciale della regione – il gruppo dei partecipanti ha alloggiato per l'intera durata del viaggio. Le varie tipologie di istituzione culturale sono tutte ben rappresentate in città: accanto ai luoghi della memoria documentaria – come biblioteche, archivi e musei – sono presenti istituzioni musicali nonché teatri pubblici e privati. A Rostock ha sede inoltre una delle più antiche università della Germania, la cui attività prosegue ininterrotta dal 1419 nonostante i rivolgimenti intervenuti nel governo della città, compresa la sua appartenenza per un certo periodo al regno di Svezia. In particolare nel corso della visita sono stati presi in esame:

- la Biblioteca centrale dell'Università nel nuovissimo edificio all'interno nel campus;
- le biblioteche di facoltà e di area disciplinare ubicate negli edifici storici del centro, ristrutturate e ampliate;
- l'Archivio dell'Università, che per la continuità delle sue raccolte rappresenta un caso quasi unico nell'area mitteleuropea;
- la Biblioteca della Scuola di alta formazione per la musica e il teatro nell'ex monastero di Santa Caterina;
- l'Archivio letterario Kempowski, la più giovane tra tutte queste strutture.

Nell'ambito di un ampio tour sono stati presentati ai colleghi italiani – come già a Lubecca e a Wismar – la storia e lo sviluppo della città nei loro tratti essenziali con riguardo agli aspetti economici, urbanistici, religiosi e politico-culturali.

L'Università di Rostock – con le sue biblioteche e l'Archivio, strutture per tradizione relativamente indipendenti all'interno dell'Ateneo – è oggi l'istituzione cittadina che offre la maggior parte dei posti di lavoro. Essa occupa numerosi edifici nel centro storico e caratterizza con la sua presenza il volto e la vita della città. Fuori dal centro, nella zona sud, è situato il campus universitario con il nuovo edificio della Biblioteca centrale. Attiva dal 2004, la Biblioteca unisce a un'ottima funzionalità un'eccellente qualità architettonica, è considerata una tra le più riuscite strutture bibliotecarie edificate in Germania dopo la riunificazione, e proprio per la sua architettura ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti ufficiali. Con la nuova costruzione si è potuto realizzare il progetto che ha visto ridurre a quattro – dalle precedenti quaranta – il numero delle sedi per le biblioteche dell'Università. L'area principale della nuova biblioteca ricopre una superficie di ben 7100 metri quadrati. Vi sono collocati circa 950.000 volumi, di cui 400.000 a scaffale aperto. La biblioteca offre agli utenti – solo per ricordare i dati più importanti – 400 posti, 5 stanze per il lavoro di gruppo, 15 *carrels* e 70 postazioni con PC collegati alla rete del campus. Ogni utente ha inoltre la possibilità di connettersi alla rete tramite un sistema *wireless*. Ulteriori informazioni sul nuovo edificio sono disponibili all'indirizzo [http://www.uni-rostock.de/ub/xAboutUs/building\\_xde.shtml](http://www.uni-rostock.de/ub/xAboutUs/building_xde.shtml).

e ha rappresentato una tra le mete più importanti del viaggio. La visita all'isola di Hiddensee ha offerto uno spunto di riflessione sull'importanza della cultura come fattore trainante per l'economia di un territorio. Senza un'attenta tutela dei luoghi che rivestono un interesse storico-letterario e senza un adeguato impegno per la loro promozione, un numero considerevolmente minore di turisti sceglierebbe di investire il proprio tempo e il proprio denaro per una visita all'isola, dove peraltro sono presenti ulteriori potenzialità non ancora sfruttate. A Hiddensee i concetti di "rete" e di "interdisciplinarietà" nell'attività culturale sottolineano



Il sistema bibliotecario dell'Università comprende altre tre sedi nel centro cittadino destinate alle biblioteche di area umanistica e alla conservazione e fruizione delle collezioni antiche. I rispettivi edifici storici, ad esempio l'ex convento di San Michele, sono stati splendidamente ristrutturati e adeguatamente adattati alle nuove funzioni.

L'Archivio, situato nel palazzo storico dell'Università nel cuore della città vecchia, con oltre 3000 metri lineari di documenti è annoverato tra le più antiche e le più grandi istituzioni del suo genere in Germania. La sua tradizione prende avvio con la fondazione dell'Università nel 1419 e da allora lo sviluppo dell'Ateneo è documentato nei suoi fondi. Vi sono conservate le insegne dell'Università, tutti i registri delle matricole – un caso unico in Germania – e molti lasciti. Un fondo particolare è costituito dagli atti delle sentenze emanate dalla Facoltà di diritto dell'Università di Rostock dal 1570 al 1877. Il fondo – una rarità nei territori di lingua tedesca – è la testimonianza della pratica giuridica dei professori della Facoltà e documenta circa 40.300 procedimenti nell'arco di oltre trecento anni.

La Biblioteca della Scuola di alta formazione per la musica e il teatro svolge un servizio informativo altamente specializzato ed è parte integrante di un'ampia rete culturale. Ha sede nell'ex monastero di Santa Caterina che, in gran parte distrutto nel grande incendio della città del 1677, è stato destinato all'attuale uso dopo la riunificazione. La Scuola è attiva dall'aprile 2001 e l'ex monastero è oggi un complesso architettonico che offre una particolarissima atmosfera a studenti e insegnanti e a tutti i cittadini. Il cortile è stato adattato per ospitare manifestazioni all'aperto, l'ex refettorio è ora una sala per concerti d'organo, l'ex dormitorio in stile gotico è utilizzato come ampia sala per la musica da camera. La Biblioteca, con i suoi numerosi posti a disposizione sotto la volta dell'antica *Beichthaus* – ambiente originariamente destinato alla confessione dei fedeli – costituisce un luogo ideale per lo studio e la concentrazione.

Dal 2007 è aperto al pubblico nel centro storico di Rostock l'Archivio Kempowski (<http://www.kempowski-archiv-rostock.de>), situato in un grazioso edificio che invita a perdersi nei minuscoli ambienti curiosando tra i documenti e gli oggetti in esposizione. Walter Kempowski, nativo di Rostock e figlio di un armatore, può essere considerato a buon diritto uno dei più importanti testimoni della storia recente della Germania. Nella sua *Cronaca tedesca* – che consta di un ciclo di sei romanzi e di tre raccolte di scritti vari – egli narra la vita della propria famiglia. La storia particolare assurge a paradigma della vita della borghesia tedesca dal XIX secolo alla metà del XX e l'opera – un monumento letterario innalzato dall'autore alla propria città – assume un'importanza che si estende ben oltre i confini di Rostock. Attraverso i documenti autografi dell'Archivio i partecipanti al viaggio hanno potuto conoscere particolari assai interessanti del modo di lavorare dello scrittore. La visita ha inoltre evidenziato quali e quanti problemi debba fronteggiare una giovane istituzione culturale che si ponga ambiziosi obiettivi nella valorizzazione del suo patrimonio. È risultato chiaro che la collaborazione stretta e ben armonizzata con la Biblioteca universitaria costituisce in questo caso una garanzia essenziale di sopravvivenza e di continuità.

## Venerdì 12 settembre

La città anseatica di **Stralsund** era l'ultima importante meta del viaggio. Nel 2002 il suo centro storico – così come il centro storico di Wismar – è stato incluso nella lista dei siti riconosciuti dall'Unesco patrimonio culturale dell'umanità. Stralsund fu uno dei più importanti centri commerciali della Lega anseatica durante l'epoca d'oro dell'associazione mercantile nel XIV e XV secolo e fu il centro amministrativo per i territori tedeschi della corona svedese nei secoli XVII e XVIII. Nel programma – accanto all'ormai immancabile tour guidato della città – era prevista la visita all'Archivio civico, un tipo di istituzione che nelle giornate precedenti non s'era avuta ancora occasione di visitare. Ma non era questo l'unico né il principale motivo della scelta, quanto piuttosto l'eccellenza dell'istituzione e della sua sede, l'ex convento francescano di San Giovanni. L'archivio di Stralsund è infatti una struttura di ricerca di altissima qualità. Oltre alle ampie e preziose raccolte archivistiche, che documentano tra l'altro senza lacune il periodo della dominazione svedese sulla città e sull'intera regione, esso dispone – e questo ha attirato in modo particolare la nostra attenzione – di una biblioteca ricca di circa 100.000 volumi con fondi storici di diversa provenienza. Tra questi la collezione privata del governatore svedese Axel von Löwen – la cosiddetta *Löwensche Bibliothek* del XVIII secolo – merita una particolare menzione accanto ai primi esempi di giornali del XVII secolo.

## Un bilancio conclusivo

L'esito del viaggio di studio è stato molto positivo tanto per gli organizzatori quanto per i partecipanti. Alle colleghe e ai colleghi è stato richiesto un notevole impegno sia mentale che fisico. Sono stati percorsi non pochi chilometri e le singole tappe – nonostante la traduzione simultanea e le spiegazioni che hanno accompagnato ogni visita – hanno richiesto ai partecipanti italiani una non indifferente capacità di immedesimazione in argomenti per loro talvolta inconsueti. Una buona atmosfera si è instaurata all'interno del gruppo, molto aperto di fronte a ogni novità. L'impostazione del viaggio – procedere non tanto da una meta d'interesse biblioteconomico alla successiva, quanto piuttosto inserire le biblioteche nel loro contesto storico-culturale – si è rivelata una buona scelta ed è stata accolta con favore dai partecipanti. Gli organizzatori stanno pensando di sperimentare questa formula di viaggio-studio anche in Italia per un gruppo di colleghe e colleghi tedeschi, sempre all'insegna del motto "libro-letteratura-biblioteca e territorio", in un'area geografica che per il suo panorama bibliotecario si offra allo svolgimento di un simile tema.

*Alla traduzione del testo in italiano ha collaborato Marco Brusa.*

*Klaus.Kempf@bsb-muenchen.de*

**DIFFONDERE CULTURA È LA MISSIONE DELLE BIBLIOTECHE.  
LA MUSICA È CULTURA.**

In occasione dell'IFLA Annual Conference  
"World Library and Information Congress"

## Amadeus

il mensile di musica classica più diffuso in Italia  
sempre corredato da un cd con registrazioni esclusive e inedite

propone l'abbonamento per un anno.  
In regalo un cofanetto di 6 CD dedicati  
ai capolavori di W. A. Mozart



**UN ANNO**  
**€ 78,40**  
(solo per l'Italia  
spese postali incluse)  
invece di  
€ 118,80



**IN REGALO**  
**UN COFANETTO**  
**DI 6 CD**  
**DEDICATI A**  
**MOZART**



### ISTRUZIONI PER LA SOTTOSCRIZIONE DELL'ABBONAMENTO

effettuare un versamento sul  
c/c postale n. 82588898 intestato  
a Paragon s.r.l. via Alberto Mario 20,  
20149 Milano

oppure

fare un bonifico bancario a Paragon s.r.l.  
c/o Monte dei Paschi di Siena  
filiale 01205 - Milano  
IBAN: IT 32 K 01030 01633 000004296676

**citando sempre nella causale**  
**"offerta IFLA"**

Per qualsiasi problema e informazione:



**chiamare**  
il numero 024816353

**inviare un fax**  
al numero 024818968



**scrivere a**  
Amadeus  
via Alberto Mario 20  
20149 Milano

**mandare una mail a**  
info@amadeusonline.net



**VALIDITÀ OFFERTA FINO AL 30 SETTEMBRE 2009**  
**CITARE NELLA CAUSALE DEL VERSAMENTO "OFFERTA IFLA"**

# cronache dalla conservazione

## 5. la prevenzione (prima parte)

■ carlo federici

Dopo lo studio, trattato nella precedente puntata, eccoci alla prevenzione, la seconda attività praticabile da coloro che non «sono restauratori di beni culturali ai sensi della normativa in materia», visto che l'art. 29 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* riserva «in via esclusiva» ai restauratori l'esercizio della manutenzione e del restauro. Poiché mi rivolgo sostanzialmente ai bibliotecari – che si occupano o intenderebbero occuparsi di conservazione – e poiché la prevenzione è il “luogo” verso il quale dovrebbe indirizzarsi una parte rilevante dell'attività del bibliotecario conservatore, mi è parso opportuno dedicare all'argomento due puntate di queste “Cronache” sperando di incontrare il gradimento dei lettori.

Sgombriamo innanzitutto il campo dagli equivoci lessicali. Si sente spesso parlare di “conservazione preventiva” creando una sorta d'implicita fusione tra conservazione e prevenzione come se fossero tutt'uno. Nulla di strano fino al 2004, ma alla luce dell'ormai stracitato articolo 29, si tratta oggi di una definizione al tempo stesso ridondante ed errata. Se la conservazione comprende studio, prevenzione (d'ora in avanti, solo P), manutenzione e restauro, che senso ha associarla soltanto alla P? Essa rappresenta una delle attività da svolgere in modo coerente, coordinato e programmato assieme alle altre tre.

Vediamo ora in cosa consiste la P. Il *Codice* lo spiega bene. «Per P si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto.» (art. 29, comma 2). Proviamo ad analizzarlo nel dettaglio: «complesso delle attività» dovrebbe voler dire che, per esercitare correttamente la P, è necessario mettere in atto diverse attività, perché una sola non basta. Inoltre il legislatore si rende conto che è possibile solo «limitare», non escludere totalmente, «le situazioni di rischio». Qui tuttavia si registra la prima (piccola, per ora) pecca: il rischio non riguarda solo la conservazione ma anche la tutela in generale (antifurto e antincendio, ad esempio, sono misure di tutela non di conservazione: l'antitaccheggio o gli estintori non riducono la degradazione della carta). Nelle attività di tutela rientra certamente la conservazione, ma non tutte le attività di tutela riguardano la conservazione.

Per parte mia – ribadendo “brandianamente” il primato della materia – definisco la P come un'attività conservativa che non modifica la consistenza fisica e chimica dei beni culturali e che intervenendo “indirettamente” su di essi – dunque senza toccarli – ne rallenta la degradazione. Se ne deduce che, nell'esercizio della conservazione, la P occupa il vertice, visto che anche lo studio, irrinunciabile e più che meritorio, comporta una pur minima sollecitazione degli originali, sollecitazione che non si verifica nella P. Dopo di essa, viene la manutenzione che, come vedremo (se ne tratterà in una delle prossime puntate), pur senza le alee del restauro, non è del tutto scevra di incognite.

A questo punto vale la pena di entrare nel merito della P. Il primo modo di praticarla è il controllo dei parametri ambientali che, in ordine crescente di gravità, sono l'inquinamento, la temperatura, la luce e l'acqua nelle fasi liquida e gassosa. L'inquinamento e la temperatura non hanno un gran peso, soprattutto se confrontati con gli altri due parametri: il primo, se si presta un minimo di attenzione all'apertura delle finestre (meglio sarebbe che i depositi per la conservazione ne fossero del tutto privi ovvero che le finestre non venissero aperte cosicché l'aria esterna venisse immessa nei depositi solo mediante sistemi di ventilazione forzata e previa scrupolosa filtrazione) e se l'ambiente circostante non è eccessivamente malsano, può essere tenuto sotto controllo con relativa facilità. Lo stesso vale per la temperatura che, se si sfruttasse l'inerzia termica delle strutture murarie (gran parte delle biblioteche si trova in edifici antichi, “naturalmente” coibentati) curando in particolare la tenuta di porte e finestre, si otterrebbe, con un minimo dispendio energetico, se non la perfetta costanza della temperatura, variazioni poco rilevanti, dunque accettabili. Il discorso cambia per la luce la quale, oltre ad essere l'agente della visione, contiene in sé una serie di radiazioni ricche di energia che, quando colpiscono i libri (ma il discorso vale per tutti i beni culturali), danno il via a reazioni fotochimiche che si traducono in degradazione. Se è vero che tutta la degradazione è irreversibile, per quella indotta dalla luce si deve aggiungere l'effetto di accumulo cui d'altra parte non è possibile porre rimedio. Abbiamo appena detto che la luce è quel fenomeno fisico che ci consente di vedere e, per qualsiasi tipo di bene culturale, la prima, fondamentale fruizione avviene con la vista. Certo, la luce è un inconfutabile fattore di degrado, ma senza di essa non c'è fruizione e, senza fruizione, che senso ha conservare? Eviteremo quindi di esporre i libri alla luce solare, ma non ci resta che rassegnarci a convivere con la degradazione che, d'altra parte, volenti o nolenti, continua a progredire e che noi possiamo soltanto tentare di contenere. Da qualche tempo sono incerto se attribuire il primo posto quale agente deteriorante alla luce o all'acqua: infatti se i danni causati dalla prima sono inevitabili e irreversibili, la presenza dell'acqua – del tutto inaccettabile nella fase liquida – nella fase vapore può essere opportunamente regolata sino a renderla, se non del tutto inoffensiva, poco perniciosa. Tuttavia, quando l'umidità relativa raggiunge aliquote elevate, può determinare in breve tempo tanti e tali guasti che a causa della luce si verificano solo nel lungo o lunghissimo periodo. Sicché, alla fine, continuo a considerare l'umidità relativa come il peggiore dei mali. Di esso tratterò nella prossima puntata nella quale affronteremo anche le altre articolazioni della P, vale a dire i compiti del conservatore in biblioteca e l'educazione degli utenti.

*cfederici@tin.it*

# sulla conservazione

## lettera del direttore dell'istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario

■ armida batori

Caro Direttore, seguo sempre con interesse «AIB notizie», in particolare quando affronta il tema della conservazione dei materiali librari e archivistici, che è al centro della mia attenzione, già come Direttore dell'ex Istituto centrale per la patologia del libro e ora quale Direttore del nuovo Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario.

Questa volta Le chiedo ospitalità, pregandola di pubblicare questo mio scritto per offrire un contributo di informazione e di riflessione su una situazione, quella della conservazione della memoria scritta, affrontata da Carlo Federici nelle sue “cronache dalla conservazione”, che ci riguarda tutti da vicino, non soltanto in quanto “addetti ai lavori”, ma specialmente in quanto cittadini italiani, connotati da una precisa identità culturale, alla quale concorre, in misura determinante, la memoria scritta.

Utilizzando come artificio retorico un noto gioco di società ritengo che se Carlo Federici fosse un genere letterario sarebbe un *pamphlet*. Infatti, dovendo descrivere una situazione punta i riflettori soltanto su alcuni elementi, che certo sono parte del quadro, e che sono funzionali alla sua brillante argomentazione, ma oscura tutto il resto, e spesso “tutto il resto” è il contesto.

Proviamo a verificare quanto ho appena affermato sulle sue “cronache dalla conservazione”.

Federici afferma, e condivido *in toto* la sua affermazione, che il problema fondamentale della conservazione dei libri (e dei documenti d'archivio) non è economico, nel senso che il calo delle risorse disponibili, che pure si avverte pesantemente sui bilanci dei nostri istituti, non è il male maggiore.

Poi, compiendo un'acrobazia, logica e cronologica, ci racconta di quanto accadde a Firenze nel periodo post-alluvione, per concludere che i ricchi stanziamenti disposti dal governo per il restauro dei beni librari danneggiati dal tragico evento del 1966, solo in piccola parte furono spesi a Firenze (e tralascio le motivazioni pseudopolitiche), ma in realtà furono dirottati in gran parte sulle biblioteche romane per finanziare restauri, e conclude affermando che «quelle campagne scellerate hanno pesantemente mutilato manoscritti e incunaboli (...), massacrati senza alcuna cognizione di causa da sedicenti restauratori e da bibliotecari che non avevano, né gli uni né gli altri, idea alcuna di cosa fosse il restauro librario. Hai voglia a dire che “allora il restauro si faceva così”».

Certamente a un osservatore esterno sarebbe concesso raccontare così, con fulminea sintesi, la storia di circa trenta anni di restauro librario, dagli anni '70 al 2000, ma non certo a chi di tutta quella lunga stagione è stato attore e per un certo periodo protagonista, come sappiamo e come ci viene confermato dalla scheda in calce ai suoi articoli: «Carlo Federici si occupa di conservazione e restauro da un po' più di trent'anni. Ha lavorato dal 1974 al 2002 presso l'Istituto di patologia del libro,

di cui nell'ultimo decennio, è stato direttore». Se c'è stato il massacro, di cui parla Federici, i restauri realizzati nelle nostre biblioteche – parlo delle statali, ma non solo – sono stati, nella loro quasi totalità, progettati, spesso eseguiti e sempre collaudati dal personale tecnico e scientifico dell'Istituto di patologia del libro. E questo perché l'ICPL è stato l'istituto che fin dalla sua nascita nel 1938, poi passato alle dipendenze del Ministero per i beni culturali e ambientali per effetto del d.P.R. n. 805/1975, in base all'art. 16 dello stesso d.P.R., ha sempre esplicitato funzioni in materia di restauro del materiale bibliografico elaborando linee guida, principi metodologici e tecnici per gli interventi, tradotti nelle circolari emanate dalla Direzione generale di riferimento. È dunque difficile chiamarsi fuori da una lunga fase, circa trenta anni, del restauro librario nel nostro paese; forse sarebbe più corretto tentare un'analisi storica e ricordare come l'accostarsi, concettualmente, del restauro librario a quello delle opere d'arte e di tutti gli altri beni soggetti a tutela, se pure avvenuto in tempi più recenti rispetto alla diffusione della teoria brandiana in ambito storico-artistico, ha permesso al primo di compiere notevoli progressi, ma con alcune distinzioni.

Per prima cosa, diversamente dall'opera d'arte, per la quale non è prevista la manipolazione, il libro è destinato all'uso e alla consultazione. L'opera d'arte, inoltre, è per sua stessa definizione un *unicum*; nel campo dei libri si può dire altrettanto solo del manoscritto. Ecco perché l'attenzione di conservatori e restauratori si è a lungo concentrata sul “codice”, soprattutto medievale; ma qualsiasi libro, anche se non antico, può rientrare nella categoria del bene culturale. In tal caso potrà essere oggetto di restauro secondo principi identici a quelli che si applicano all'opera d'arte: rispetto dei materiali e rispetto estetico, rispondendo all'esigenza generalmente condivisa: «raggiungere l'ambizioso scopo di riunire insieme più finalità: salvare dal degrado un'opera, ottenere un risultato che non disturbi il senso estetico, garantire una conservazione futura, il tutto nel rispetto delle caratteristiche dell'opera» (*Libri & carte: restauri e analisi diagnostiche*, Roma, 2006). Il libro è, infatti, secondo un concetto ormai totalmente acquisito, un insieme costituito sì dal testo che trasmette (e per cui fondamentalmente è stato realizzato), ma anche dalle sue numerose componenti materiali e strutturali. A queste un tempo non veniva attribuita la giusta importanza che oggi viene loro riconosciuta a seguito di un processo storico e intellettuale avviatosi con gli studi codicologici e paleografici sorti principalmente in area franco-belga, diffusi in Italia anche a opera di Federici, al quale principalmente si deve la istituzione della disciplina della “archeologia del libro”.

La consapevolezza di ciò ha modificato sostanzialmente tutta l'attività di restauro, dalla progettazione alla realizzazione definitiva. In un'ottica di interventi sempre più mirati e attenti si può dire ormai felicemente superata l'idea che per ogni restauro sia necessario procedere a quelle che un tempo erano diventate operazioni

consuetudinarie, ma invasive e spesso non necessarie: lavaggio, deacidificazione, ricollatura delle carte, restauro o esecuzione di una nuova legatura.

Oggi alla base di ogni restauro c'è la progettazione, resa obbligatoria alla fine degli anni '70. Ogni progettazione va preceduta da una ricerca e da una descrizione di tipo storico e documentario. La necessità della progettazione si attua attraverso quella che si chiama "scheda-progetto" e va vista in un quadro più ampio che ha ridefinito il significato del restauro librario. Per prima cosa la scheda prevede una parte descrittiva del bene dal punto di vista storico-bibliografico, assolutamente essenziale, in cui il volume viene studiato sotto ogni punto di vista, fattuale e contenutistico, inserito nel contesto del fondo e della biblioteca di appartenenza. È questa una prassi talmente consueta e consolidata a opera del bibliotecario conservatore che risulta francamente incomprensibile l'affermazione di Federici: «Dove mai un intervento di restauro è preceduto dalla storia del libro o del documento oggetto dell'intervento?!» e sono certa che potrebbero testimoniare tutti i bibliotecari italiani che si occupano o si sono occupati di conservazione dalla fine degli anni '70 a oggi.

Continuando nella mia lettura delle "Cronache" c'è un altro passo che mi vede in completo accordo con Carlo Federici ed è quello in cui si rileva la contraddizione, direi l'errore logico, contenuto nella denominazione del nuovo "Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario": infatti pone il **restauro** prima della **conservazione**, mentre, così come sancito dall'art. 29 del *Codice dei beni culturali*, la **conservazione** è concetto più ampio, che ingloba al suo interno l'attività del **restauro**. In qualità di Direttore dell'ICPL non sono stata affatto sentita, né mi è stato richiesto un parere dai giuristi e/o burocrati che hanno lavorato al nuovo Regolamento di organizzazione del MiBAC, circa il nome del nuovo Istituto che veniva disegnato, come pure sulla sua missione e sulla sua organizzazione interna. Se fossi stata sentita avrei detto, come poi ho dichiarato in una intervista al «Giornale dell'arte», se cancellare un "marchio" forte, quella "patologia del libro" che da 70 anni identifica per gli addetti ai lavori in tutto il mondo una precisa realtà istituzionale fatta di tradizione e di eccellenza nel restauro del libro, rappresenti una buona operazione? Forse gli esperti di economia della cultura e di marketing la giudicherebbero un errore. Ma, ripeto, nessuno si è sentito in dovere di raccogliere un parere "informato" e tecnico su una tematica così delicata e sensibile.

Un altro passo delle "cronache" sul quale mi sento sollecitata a intervenire è che «i bibliotecari si occupano di restauro perché qualcuno li costringe a farlo, insomma *ob torto collo*». In qualche modo questa affermazione mi riguarda direttamente, essendo io giustappunto una bibliotecaria alla quale un certo giorno del 2002 venne affidato l'incarico di Direttore dell'ICPL. Trovo questa affermazione non vera, ma soprattutto ingenerosa nei confronti delle bibliotecarie "conservatrici", che sono presenti in tutte le biblioteche, che tutti conosciamo, che si sono prese cura della manutenzione e del restauro dei fondi antichi, certo imparando a dialogare con i restauratori "sul campo", perché la loro formazione non prevedeva conoscenze di restauro, ma alle quali non possiamo certo attribuire "massacri", in primo luogo perché hanno sempre seguito e applicato le linee guida elaborate dall'Istituto per la patologia del libro tradotte in circolari emanate dalla Direzione

generale per i beni librari, e in secondo luogo perché tutte sono fornite di un bagaglio essenziale: una solida formazione storica e umanistica che ne fanno la figura ideale per dialogare con il restauratore "nuovo".

Infine vorrei dare un contributo di informazione ai lettori sullo stato dell'arte della formazione dei restauratori.

In questo panorama, come tutti sanno, una svolta è stata segnata, nel 2004, dall'art. 29 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), dedicato alla conservazione che affronta il tema della definizione dei profili di competenza dei restauratori (da definire con un decreto ministeriale) e della formazione.

Presso l'Ufficio legislativo del MiBAC ha lavorato una Commissione, la cosiddetta Commissione Ungari dal nome del giurista che l'ha presieduta, con il compito di predisporre i regolamenti attuativi dei commi 7, 8 e 9.

In attesa dell'approvazione dei regolamenti predisposti dalla Commissione Ungari, e quindi dell'attivazione della Scuola di alta formazione, per dare una risposta alla crescente richiesta di formazione nel campo del restauro dei materiali archivistici e librari, l'Istituto ha stipulato e firmato il 5 giugno 2006 una convenzione con l'Università di Tor Vergata per la realizzazione del corso di laurea magistrale in Restauro dei materiali librari (Re.M.Lib) – Classe LM11.

Lo scorso 4 maggio è stato inaugurato ufficialmente, nella sede di via Milano, il corso di laurea magistrale "Restauro dei materiali librari": il biennio ha una struttura decisamente innovativa, che prevede un corso di studi sia teorico che pratico. L'Istituto collabora con l'Università fornendo le proprie conoscenze ed esperienze tramite il personale tecnico-scientifico impegnato nella docenza, attivando un laboratorio-scuola presso la propria sede, partecipando all'organizzazione scientifico-didattica e alla selezione dei partecipanti.

Gli elementi caratterizzanti del corso sono i seguenti:

- 1) il corso è teso a sviluppare specifiche competenze per l'utilizzo dei metodi e delle tecniche più all'avanguardia in relazione alla prevenzione da danni fisico-biologici e alla conservazione e restauro dei materiali librari;
- 2) la metodologia prescelta prevede che l'insegnamento sia equamente distribuito tra lezioni teoriche ed esercitazioni tecnico-pratiche;
- 3) l'obiettivo individuato sarà conseguito sia attraverso avanzate conoscenze scientifiche dei materiali che costituiscono libri e documenti, delle loro proprietà fisico-chimiche, della loro struttura e dei loro processi di degrado, sia attraverso l'approfondimento del significato storico-culturale connaturato al bene culturale "libro" e "documento".

L'urgenza con cui ho deciso di avviare in collaborazione con Tor Vergata il Corso di laurea magistrale "Restauro dei materiali librari" nasce dal fatto che – mentre presso l'Opificio fiorentino e l'ICR sono sempre state funzionanti Scuole di restauro che dal dopoguerra hanno diplomato centinaia di restauratori – l'ICPL ha una storia diversa.

La Scuola di restauro di materiali librari è stata attiva presso la sede dell'Istituto a Roma dal 1977 al 1987, dal 1992 i corsi si sono tenuti a Spoleto, ma oggi la spinta propulsiva iniziale si è esaurita e i corsi si sono interrotti. Nel frattempo alcune Regioni, utilizzando la delega per la formazione professionale, hanno istituito corsi vari per durata

e qualità della formazione. Da quanto ha comunicato il consigliere Pierfrancesco Ungari, che ha partecipato all'inaugurazione, pare che i decreti siano ormai pronti e questo dovrebbe mettere fine a un clima di incertezza sulla professione che ha disorientato i giovani che intendevano intraprendere gli studi per diventare restauratori, ha fatto proliferare corsi che spesso non erano in grado di offrire una preparazione adeguata e di fatto non potevano fornire alcun titolo e ha lasciato senza risposta l'esigenza dei committenti dei restauri di individuare professionisti accreditati. Per quanto riguarda in particolare la storia recente del restauro dei materiali archivistici e librari è indubitabile che la mancanza di una formazione istituzionale ha privato questo settore di un'intera generazione di restauratori.

armida.batori@beniculturali.it

Ringrazio Armida Batori (d'ora in poi, AB) per l'attenta lettura delle mie "Cronache dalla conservazione", lettura da cui sono scaturite le puntuali osservazioni alle quali m'è parso opportuno replicare in estrema sintesi individuando quattro temi sui quali le mie opinioni e quelle di AB non convergono.

#### **Firenze, i finanziamenti e le responsabilità del restauro.**

Non mi sembra d'aver scritto che il restauro librario "dagli anni '70 al 2000" sia tutto da buttar via. Mi riferivo all'esperienza fiorentina successiva all'alluvione del 1966 che considero chiusa con l'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali e con l'assunzione del personale ex-LAT, quindi tra il 1975 e il 1976. Tutto ciò coincide con l'anno successivo a quello del mio ingresso nei ruoli della pubblica amministrazione.

**Opere d'arte e libri.** Premesso che tra i beni culturali non solo libri e documenti sono soggetti a sollecitazioni fisiche da parte dell'utenza (ma sul tema confido di tornare in una delle prossime "Cronache" trattando della manutenzione), AB sostiene che la teoria di Brandi, concepita per le opere d'arte, è applicabile al solo manoscritto in quanto *unicum*. Qui AB scivola sull'infido terreno testuale. Nulla di male, accade a molti.

Certo, il testo dei diversi esemplari della medesima edizione di un libro a stampa è di norma lo stesso; siccome però i conservatori si occupano della materia e non esistono due fogli di carta identici, tutti i libri sono *unica*.

**Scheda di restauro.** Credo che la funzione della scheda sia essenzialmente amministrativa, se mai di documentazione per il futuro. La descrizione del contesto e della storia del libro vi occupa poche linee, mentre per tentare di ricostruirne le vicende occorrono ben altri spazi (*Carte scoperte*, lavoro citato nella "Cronaca" sullo studio, supera le 100 pagine).

**Bibliotecari e restauro.** Credo che il fatto di avere rivestito la qualifica di "dirigente delle biblioteche pubbliche statali" per oltre la metà del trentennio trascorso al servizio della pubblica amministrazione, nonché quello di aver costantemente mantenuto uno stretto rapporto con i bibliotecari che AB definisce "conservatori"

(usando giustamente le virgolette poiché, non a caso, tale qualifica non esiste), mi dia qualche titolo per esprimere un'opinione sull'argomento. Ciò premesso stento a comprendere perché AB si senta in dovere di difendere i bibliotecari dalla colpa (come, con tutta evidenza, ella la considera, ma che ai miei occhi tale non è) di occuparsi di restauro *oborto collo*. Ho trattato la questione legandola alla formazione dei bibliotecari del passato e sottolineando che essa non incrociava mai la conservazione. Mi pare ovvio che, in carenza di una preparazione specifica, si incontrino notevoli difficoltà – e da ciò consegua una più che comprensibile riluttanza – a farsi carico di un soggetto che non si padroneggia pienamente. Non credo peraltro che nel *curriculum studiorum* della stessa AB, eminente bibliotecaria oggi alla guida dell'Istituto cui sono affidate le sorti conservative del patrimonio archivistico e librario italiano, si trovino precisi riferimenti alla conservazione. Ricordo che, "un certo giorno del 2002" quando prese il mio posto alla direzione dell'Istituto di patologia del libro, AB mi domandò se, a mio avviso, un manager, in luogo di un tecnico, avrebbe potuto dirigere un istituto di tal genere. Confesso che, oggi come allora, continuo a non saper rispondere.

Carlo Federici

## a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche  
bimestrale, anno XXI, numero 4 - 2009

**direttore responsabile** Vittorio Ponzani  
**comitato di redazione** Donatella Bellardini, Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Giovanna Frigimelica, Zaira Maroccia  
**responsabile della comunicazione** Francesca Ghersetti  
**versione elettronica** Zaira Maroccia  
**segreteria di redazione** Donatella Bellardini  
**direzione, redazione, amministrazione, pubblicità**  
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.  
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it  
**Internet** <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>  
**produzione e diffusione** a.i.b.  
**progetto grafico** geo graphic srf

#### **Abbonamento annuale per il 2009:**

Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)  
Soci: quota associativa: euro 130 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.  
Gli importi vanno versati su c.c. postale  
n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche,  
a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori

non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.

L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2009 Associazione italiana biblioteche  
Chiuso in redazione nel mese di luglio 2009  
Finito di stampare nel mese di luglio 2009 da La Tipografia, Roma

#### **Avvertenze per i collaboratori**

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza.

I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori.

I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito.

I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

# ARTSTOR



## A Digital Library of Images for Research & Study

The ARTstor Digital Library enables educators and scholars to teach and study with more than one million images in the arts, architecture, humanities, social sciences, and beyond. Through contributions from museums, libraries, artists and artists' estates, photo archives, and photographers, ARTstor provides a broad range of high-quality images of important objects, architecture, sites, people, and historic events. Significant collections include The Metropolitan Museum of Art, Scala Archives, The Museum of Modern Art, Berlin State Museums, Magnum Photos, Ghiberti's Gates of Paradise, Illustrated Bartsch, and Erich Lessing Culture and Fine Arts Archives. Ongoing contributions from dozens of other collaborators, such as the Fondazione Federico Zeri (Università di Bologna) and the Asian Art Photographic Distribution, will add 900,000 new images to the Digital Library.

[ARTSTOR.ORG/COLLECTIONS](http://ARTSTOR.ORG/COLLECTIONS)

## Demonstrations & Trial Access



ARTstor Digital Library is presented in an easy-to-use software environment with tools that facilitate the integration of digital images into your teaching and scholarship. An online demonstration with an ARTstor representative is a good first step in learning more about the collections and tools available in the ARTstor Digital Library.

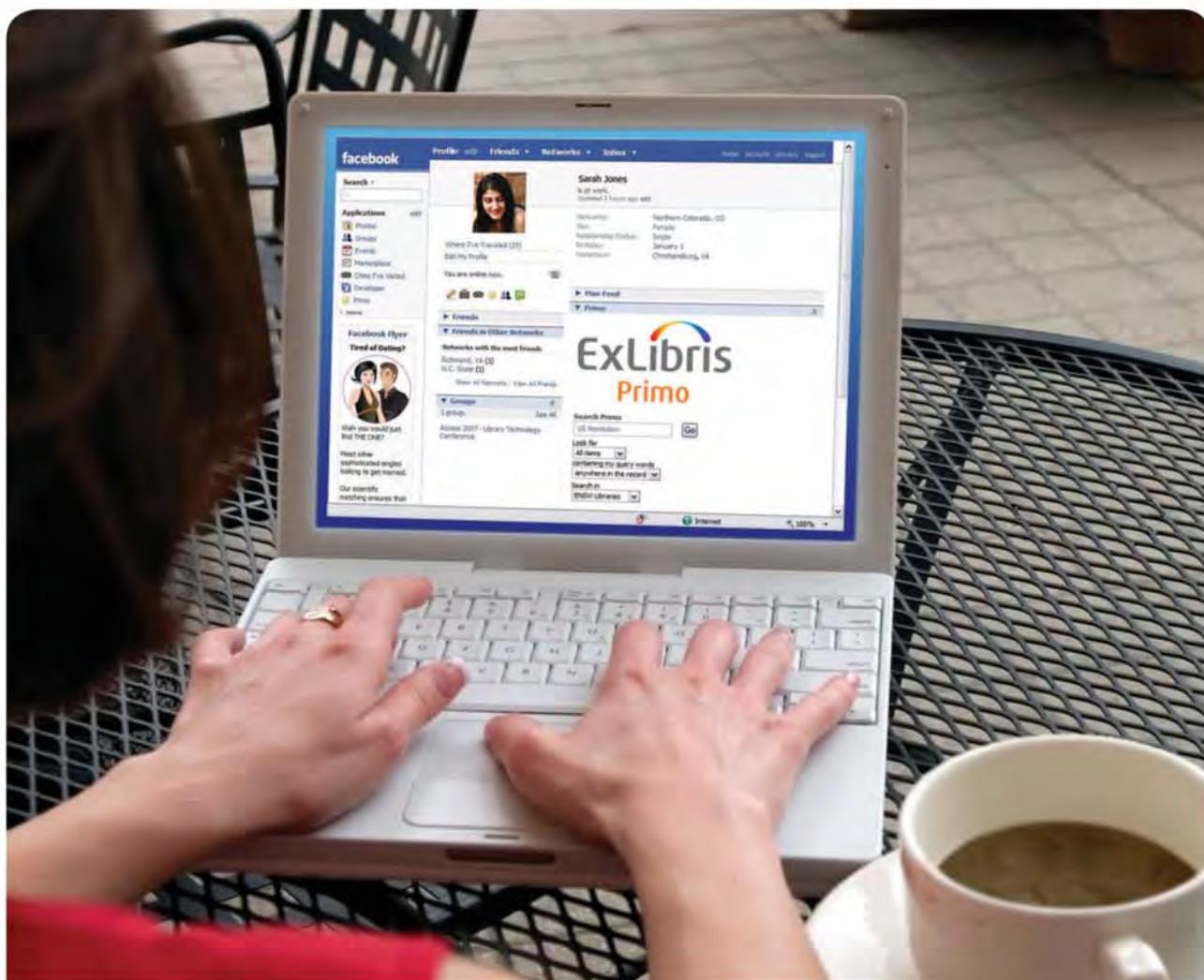
To explore a full version of the ARTstor Digital Library, including all its content and tools, ask your library to schedule a thirty-day trial. For more information or to request a trial, please contact ARTstor at [participation@artstor.org](mailto:participation@artstor.org).

[ARTSTOR.ORG/TRIAL](http://ARTSTOR.ORG/TRIAL)

**Image Credits** (Images at the left) Edo, Court of Benin | Pendant Mask: Iyoba, 16th century | The Metropolitan Museum of Art | Image © The Metropolitan Museum of Art • Fountains Abbey and Studley Royal: vaulted chamber, 1160 | Ripon, North Yorkshire | Photograph: ART on FILE • Attributed to Kanō Sanraku (1559-1635) | Autumn Millet | The Metropolitan Museum of Art | Image © The Metropolitan Museum of Art • Cartoons by Bernaert van Orley; woven in the workshop of Jan Moy and Willem Moy | Battle of Pavia: Imperial Attack on the French Cavalry Led by the Marquis of Pescara and on the French Artillery by the Lansquenets under Georg von Frundsberg (The Mutiny of the Swiss), 1525-1531 | Museo e gallerie nazionali di Capodimonte | © 2006, SCALA, Florence / ART RESOURCE, N.Y. • William Morris, British, Walthamstow (1834 - 1896) | Pink and Rose Wallpaper Design, ca. 1890 | The Metropolitan Museum of Art | Image © The Metropolitan Museum of Art • Constantin Brancusi (1876-1957) | Bird in Space, 1923 | The Metropolitan Museum of Art | Image © The Metropolitan Museum of Art | Artists Rights Society (ARS), New York / ADAGP, Paris • Michelangelo Merisi da Caravaggio, Italian (1571-1610) | The Musicians, ca. 1595 | The Metropolitan Museum of Art | Image © The Metropolitan Museum of Art

CONTACT US AT [PARTICIPATION@ARTSTOR.ORG](mailto:PARTICIPATION@ARTSTOR.ORG) OR VISIT US AT [ARTSTOR.ORG](http://ARTSTOR.ORG)

# Ridefinire cosa significa "essere in biblioteca"



Primo<sup>®</sup>, la soluzione di discovery e delivery di Ex Libris offre agli utenti un unico punto di accesso all'intera gamma di risorse disponibili attraverso la loro Istituzione. Gli utenti possono utilizzare la maschera di ricerca di Primo direttamente da altri ambienti come ad esempio un sistema di course management, il portale istituzionale, iGoogle<sup>™</sup>, Facebook<sup>®</sup>, MySpace<sup>®</sup>, un palmare o smartphone, e da una varietà di altri portali. L'interfaccia personalizzabile di Primo rende l'uso dei materiali e dei servizi della biblioteca molto più interessante e coinvolgente per gli utenti. Non importa dove essi si trovino per lavoro o per studio, Primo<sup>®</sup> li riporta sempre ad usare la loro biblioteca!

**ExLibris**  
Primo

Fateci visita a Milano dal 22 al 27 Agosto 2009, in occasione della 75<sup>a</sup> IFLA General Conference and Assembly. Il nostro stand è il n. 509. Saremo lieti di illustrarvi come Primo può dare la possibilità ai vostri utenti di utilizzare la biblioteca, ovunque essi siano.

Ex Libris (Italy) GmbH • Tel.: +39 045 8344137 • Email: [info@exlibris.it](mailto:info@exlibris.it) • [www.exlibrisgroup.com](http://www.exlibrisgroup.com)

iGoogle<sup>™</sup>, Facebook<sup>®</sup>, and MySpace<sup>®</sup> are trademarks of their respective companies, and not affiliated with Ex Libris. LINCCWeb<sup>©</sup> Mobile is copyrighted by the College Center for Library Automation.